

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Giovedì 22 maggio 2008

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

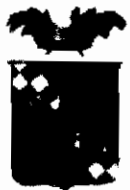
PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

**22 maggio 2008 ore 10,30 (Vittoria, Fontana della Pace)
Prove geognostiche per viabilità a supporto aeroporto di Comiso**

Il presidente della Provincia Franco Antoci e l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia presenzieranno giovedì 22 maggio 2008 alle prove geognostiche eseguite dai tecnici del settore geologia per la viabilità a supporto dell'aeroporto di Comiso.

L'appuntamento per gli operatori dell'informazione è alle ore 10,30 presso la Fontana della Pace di Vittoria.

**22 maggio 2008 ore 13 (Ragusa, Ispettorato Agrario)
La quinta commissione consiliare incontra il dirigente dell'Ipa**

La quinta commissione consiliare incontra giovedì 22 maggio 2008 alle ore 13 il capo dell'Ispettorato Agrario dottor Giuseppe Arezzo, presso la sede dell'Ispettorato Agrario, sulle problematiche delle calamità naturali.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 181 del 21.05.08

Consiglio Provinciale. Silvio Galizia si dichiara indipendente

La riunione del Consiglio Provinciale di ieri sera è stata caratterizzata dalla dichiarazione, ad apertura di seduta del capogruppo del Movimento per l'Autonomia, Silvio Galizia. Il consigliere provinciale ha rivendicato la sua autonomia rispetto alle "decisioni centralistiche" del suo Movimento in relazione alla candidatura a sindaco del comune di Scicli e prendendo atto di un duro comunicato che "lo invitava a non associare più il suo nome a quello del Mpa" si è dichiarato indipendente. Ora insieme al consigliere Vincenzo Pitino farà parte del gruppo Misto.

Il consiglio poi ha proceduto ad approvare un debito fuori bilancio per una sentenza emessa dal Tribunale di Ragusa e quindi ha approvato all'unanimità la mozione presentata dai consiglieri Abbate e Tumino (Sd) che impegna l'amministrazione provinciale ad adibire il Palazzo Floridia a sede del liceo musicale.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 182 del 21.05.08

Ato Idrico. Approvato il conto consuntivo

Seduta-lampo della conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia dell'Ato Idrico presieduta dall'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia. L'assemblea ha proceduto all'approvazione del conto consuntivo 2007, mentre, è stata incardinata la discussione per il bilancio di previsione 2008. Dopo la relazione del dirigente dell'Ato Idrico Francesco Frasca è stato aperto il dibattito. Il rappresentante del comune di Modica Giorgio Muriana ha evidenziato la necessità di ridurre al minimo le spese di consulenze, ma al momento del voto non vi ha preso parte. La sua assenza è stata determinante perché ha fatto venir meno il numero legale. Così la conferenza è stata sciolta.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 183 del 21.05.08

Appello per la liberazione di Iolanda Occhipinti. Antoci: “Il governo attivi tutti i canali diplomatici”

Tra i due volontari italiani rapiti in Somalia vi è anche Iolanda Occhipinti, infermiera professionale di Ragusa, 51 ani, impegnata in un progetto umanitario promosso dal Cins (Cooperazione Italiana Nord Sud).

Il presidente della Provincia Franco Antoci lancia un appello affinché l’infermiera ragusana sia al più presto liberata.

“Raccolgo con tutta la mia forza l’appello che arriva dai familiari di Iolanda Occhipinti e dall’intera comunità di Ragusa per la liberazione della volontaria che si trovava in Somalia per un progetto solidale. Questi atti che attentano alla libertà personale non appartengono alla nostra cultura e al mantenimento dei buoni rapporti internazionali tra il nostro Paese e la Somalia. Sono molto vicino alla famiglia Occhipinti in questo particolare momento di angoscia e di trepidazione e faccio appello al Governo Nazionale affinché attivi tutti i suoi canali diplomatici al più presto per favorire la liberazione di Iolanda. Le esprimo la mia umana solidarietà unitamente alla rassicurazione che anche la Provincia Regionale porrà in essere ogni utile iniziativa perché sia resa salva innanzitutto la vita dei due italiani”.

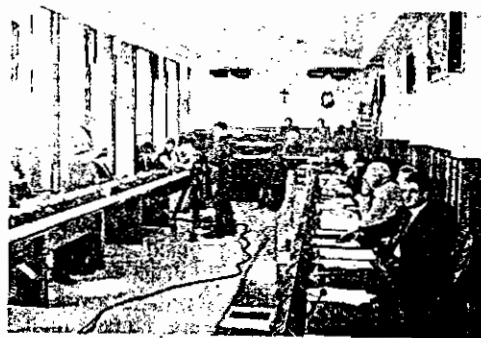
(gm)

Debiti fuori bilancio all'Ap

Ragusa. Nel corso della riunione del Consiglio approvata anche una mozione su palazzo Floriddia

La riunione del Consiglio provinciale di martedì sera è stata caratterizzata dalla dichiarazione, ad apertura di seduta, del capogruppo del Movimento per l'autonomia, Silvio Galizia. Il consigliere provinciale ha rivendicato la sua autonomia rispetto alle "decisioni centralistiche" del suo Movimento in relazione alla candidatura a sindaco del Comune di Scicli e prendendo atto di un duro comunicato che "lo invitava a non associare più il suo nome a quello del Mpa" si è dichiarato indipendente. Ora insieme al consigliere Vincenzo Pitino farà parte del gruppo Misto. Una vera e propria doccia fredda per Galizia che ha chiarito come non si sarebbe mai aspettato di apprendere dalla stampa la propria espulsione dal partito. "L'utilizzo di certi metodi - ha dichiarato - mi sembra strano e mi fa ritenere che la politica faccia i conti con situazioni sempre meno semplici e lineari". Il Consiglio poi ha proceduto ad approvare un debito fuori bilancio per una sentenza emessa dal Tribunale di Ragusa e quindi ha approvato all'unanimità la mozione presentata dai consiglieri Ignazio Abbate ed Alessandro Tumino (entrambi di Sinistra democratica)

che impegna l'Amministrazione provinciale ad adibire il Palazzo Floriddia a sede del liceo musicale. Subito dopo la conclusione dei lavori, il presidente del Consiglio, Giovanni Occhipinti, ha precisato che "è intenzione dell'assemblea fare in modo che l'attività d'aula possa essere accelerata, anche perché dobbiamo recuperare terreno rispetto ai periodi di pausa imposti dalla campagna elettorale. Per quanto mi riguarda, ritengo che il consesso, in quest'anno di attività, abbia operato bene, nel pieno interesse della collettività, a cui abbiamo cercato di fornire risposte su più fronti. Per il resto, siamo ancora più convinti che solo attraverso un confronto sincero e leale tra le varie componenti partitiche di questa assemblea si possano raggiungere traguardi degni di nota. Abbiamo di fronte, del resto, un periodo parecchio delicato, legato ad una situazione economica che, vuoi per esigenze congiunturali, vuoi per motivi specifici del nostro territorio, non si può considerare tra le migliori degli ultimi anni. Per cui è nostro interesse far sì che il Consiglio possa contribuire a creare le condizioni per agevolare lo sviluppo. Solo in questo modo, ne



UNA RIUNIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

sono certo, riusciremo a garantire quel sostegno istituzionale che un ente come il Consiglio provinciale deve essere in grado di assicurare a tutti gli operatori economici che, a vario titolo, si danno da fare pur di sopravvivere ad un disagio finanziario generalizzato. Mi rendo conto che, per quanto attiene ad alcune problematiche, abbiamo le mani legate, in quanto non di nostra competenza. Ma posso assicurare tutti i cittadini sul fatto che il consesso di viale del Fante sta operando per garantire quei riscontri".

G. L.

Ato idrico conferenza dei sindaci

È servita solo per esaminare la relazione sul conto consuntivo 2007, predisposta dagli uffici, la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia convocata nell'aula consiliare per seguire da vicino le vicende dell'Ato idrico. Dopo che, infatti, l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, delegato dal presidente Franco Antoci, ha ultimato la lettura del documento predisposto dalla segreteria tecnica-operativa della società d'ambito, il dirigente Giorgio Muriana del Comune di Modica, che prima aveva chiesto lumi sulle ragioni per cui lo strumento contabile non fosse stato accompagnato dalla relazione dei revisori dei conti (Mallia ha replicato che non esiste la figura dei revisori dei conti all'Ato idrico), si è assentato, facendo, di fatto, mancare il numero legale.

Per cui, la conferenza è stata costretta a sciogliersi dopo aver esitato favorevolmente il consuntivo e senza aver potuto approvare il bilancio di previsione 2008. Un buco nell'acqua anche perché si attendevano le indicazioni che il direttore tecnico, Francesco Frasca, avrebbe potuto fornire sul caso del ricorso presentato dall'Acoset, l'associazione di imprese che prima si era aggiudicata la gestione del servizio idrico, salvo poi vedersi an-

nullare, in corso d'opera, la gara, per la modifica repentina degli obiettivi, sul fronte della privatizzazione dell'acqua, da parte delle amministrazioni locali che compongono la conferenza dei sindaci. L'organismo tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per cercare di proseguire la discussione su tutti i temi indicati all'ordine del giorno, primo tra tutti quello riguardante il futuro che occorre modulare circa l'utilizzo delle risorse idriche nell'area iblea. Per quanto concerne le valutazioni sulle singole voci di bilancio, relativamente alle spese del personale, è stato precisato, nella relazione, che "restano da liquidare, relativamente agli anni 2004, 2005, 2006 e 2007, le somme anticipate dagli enti che assicurano il personale in comando presso la struttura tecnica operativa eccedenti le quote spettanti. Le complessive anticipazioni effettuate dagli enti per quest'anno sono valutabili in 911436,26 euro su un totale di residui, da riportare per l'anno 2008 unitamente a quelli degli anni precedenti, ammontanti a 1308667,34 euro. Il conguaglio, a definizione del dare e avere, è stato più volte sollecitato dalla struttura tecnica operativa agli enti nell'un caso e nell'altro interessati. Il Comune di Chiaramonte è l'unico, tra gli enti debitori, ad aver assolto ai corrispettivi dovuti.

G. L.

Ato Idrico, approvato il conto consuntivo 2007

(*gn*) Seduta-lampo della conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia dell'Ato Idrico presieduta dall'assessore al Territorio ed Ambiente, Salvo Mallia. L'assemblea ha proceduto all'approvazione del conto consuntivo 2007, mentre, è stata incardinata la discussione per il bilancio di previsione 2008. Dopo la relazione del dirigente dell'Ato Idrico, Francesco Frasca, è stato aperto il dibattito. Il rappresentante del comune di Modica Giorgio Muriana ha evidenziato la necessità di ridurre al minimo le spese di consulenze, ma al momento del voto non vi ha preso parte. La sua assenza è stata determinante perché ha fatto venir meno il numero legale. Così la conferenza è stata sciolta.

RAGUSA

Sì al consuntivo dell'Ato Idrico

RIUNIONE LAMPO della conferenza dei sindaci dell'Ato Idrico. La seduta, presieduta dall'assessore provinciale Salvo Mallia, è durata il tempo necessario per approvare il conto consuntivo. Incardinata, invece, la discussione sul bilancio 2008.

ATO IDRICO, BUCO NELL'ACQUA

E' servita solo per esaminare la relazione sul conto consuntivo 2007, predisposta dagli uffici, la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia convocata, mercoledì mattina, nell'aula consiliare a palazzo di viale del Fante per seguire da vicino le vicende dell'Ato idrico. Dopo che, infatti, l'assessore provinciale al Territorio e ambiente, Salvo Mallia, delegato dal presidente Franco Antoci, ha ultimato la lettura del documento predisposto dalla segreteria tecnica-operativa della società d'ambito, il dirigente Giorgio Muriana del Comune di Modica, che prima aveva chiesto lumi sulle ragioni per cui lo strumento contabile non fosse stato accompagnato dalla relazione dei revisori dei conti (Mallia ha replicato che non esiste la figura dei revisori dei conti all'Ato idrico), si è assentato, facendo, di fatto, mancare il numero legale. Per cui, la conferenza è stata costretta a sciogliersi dopo aver esitato favorevolmente il consuntivo e senza aver potuto approvare il bilancio di previsione 2008. Un buco nell'acqua anche perché si attendevano le indicazioni che il direttore tecnico, Francesco Frasca, avrebbe potuto fornire sul caso del ricorso presentato dall'Acoset, l'associazione di imprese che prima si era aggiudicata la gestione del servizio idrico, salvo poi vedersi annullare, in corso d'opera, la gara per la modifica repentina degli obiettivi, sul fronte della privatizzazione dell'acqua, da parte delle amministrazioni locali che compongono la conferenza dei sindaci. L'organismo tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per cercare di proseguire la discussione su tutti i temi indicati all'ordine del giorno, primo tra tutti quello riguardante il futuro che occorre modulare circa l'utilizzo delle risorse idriche nell'area iblea.

Appello per la liberazione di Iolanda Occhipinti. Antoci: “Il governo attivi tutti i canali diplomatici”

Autore: Luca Bonina | Letture: 27 | Alle: 16:17, 21 Maggio 2008



Tra i due volontari italiani rapiti in Somalia vi è anche Iolanda Occhipinti, infermiera professionale di Ragusa, 51 anni, impegnata in un progetto umanitario promosso dal Cins (Cooperazione Italiana Nord Sud). Il presidente della Provincia Franco Antoci lancia un appello affinché l'infermiera ragusana sia al più presto liberata.

“Raccolgo con tutta la mia forza l'appello che arriva dai familiari di Iolanda Occhipinti e dall'intera comunità di Ragusa per la liberazione della volontaria che si trovava in Somalia per un progetto solidale. Questi atti che attentano alla libertà personale non appartengono alla nostra cultura e al mantenimento dei buoni rapporti internazionali tra il nostro Paese e la Somalia. Sono molto vicino alla famiglia Occhipinti in questo particolare momento di angoscia e di trepidazione e faccio appello al Governo Nazionale affinché attivi tutti i suoi canali diplomatici al più presto per favorire la liberazione di Iolanda. Le esprimo la mia umana solidarietà unitamente alla rassicurazione che anche la Provincia Regionale porrà in essere ogni utile iniziativa perché sia resa salva innanzitutto la vita dei due italiani”.

CRONACA DI RAGUSA

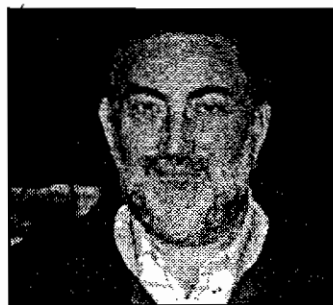
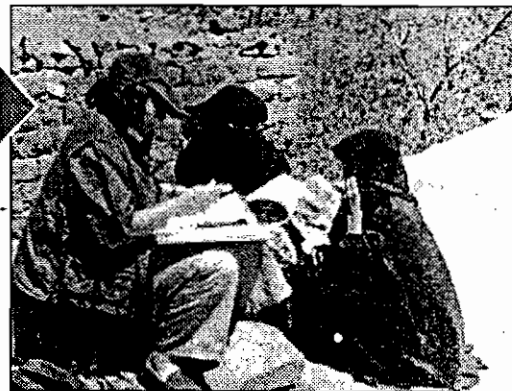
Attesa e preoccupazione nel quartiere Gesuiti dove abita Iolanda Occhipinti. Familiari e amici in costante contatto con la Farnesina. «Rilasciatela, fa solo il bene di quei popoli»

La cooperante sequestrata in Somalia Appelli da tutta la città per la liberazione

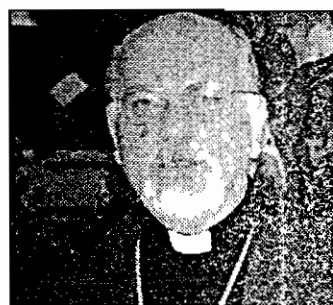
(*dabo*) La notizia ha fatto il giro della città in poche ore. Già in tarda mattinata non si parlava d'altro: al Comune, in giro per strada, negli uffici. Il sequestro di Iolanda Occhipinti, 51 anni, in Somalia dove collabora in un progetto umanitario, ha profondamente colpito non solo coloro che la conoscevano, ma anche la gente che ha ascoltato da qualche amico la storia della cooperante con la «passione» di dedicarsi agli altri. Nella sua casa di via Bellarmino, al civico 47, il portone è chiuso e, nessuno. I familiari, dentro, attendono notizie da Roma, mentre fuori è un via vai di giornalisti.

Un'anziana signora passa e sussurra: «È un'attività che ama e che fa con tutto il cuore, dovevano ringraziarla, non rapirla». «Siamo molto preoccupati, speriamo che tutto si risolva al più presto. Siamo in costante contatto con la Farnesina che ci aggiorna sulla situazione». Il commento dell'ex marito, Vincenzo Tumino, che in serata è tornato in città per stare accanto ai figli. Un messaggio di speranza dal vescovo, Paolo Urso, il quale invita i familiari ad avere fiducia in Dio e nella «buona volontà» delle Istituzioni che tengono i contatti con i sequestratori. Il sindaco, Nello Dipasquale, ha telefonato ai familiari, per esprimere solidarietà e vicinanza. Il primo cittadino ha anche scritto al Ministro di Grazia e Giustizia, Angelino Alfano. «La città - ha scritto Dipasquale - ha appreso la notizia con sgomento ed inquietudine e segue la vicenda con particolare ansia ed apprensione. Le chiedo pertanto di intervenire presso la Farnesina esternando i sentimenti della città e dell'Amministrazione comunale chiedendo altresì di esplicitare il massimo impegno di carattere diplomatico ed umanitario». Il presidente della Regione Siciliana, Raffaele Lombardo, ha dato incarico al segretario generale di Palazzo d'Orleans, Salvatore Taormina, di tenersi in stretto contatto con l'unità di crisi della

La cooperante insieme a due donne musulmane che indossano il tradizionale velo che le copre sino ai piedi



L'EX MARITO. Vincenzo Tumino



IL VESCOVO. Paolo Urso

Farnesina, per essere costantemente aggiornato sul sequestro dei due volontari, mentre il presidente della Provincia, Franco Antoci, ha fatto appello «al Governo

Il sindaco, i presidenti di Provincia e Regione e il vescovo si rivolgono al governo per «fare il possibile»

nazionale affinché attivi tutti i suoi canali diplomatici al più presto per favorire la liberazione di

Iolanda». Anche il Collegio degli Infermieri di Ragusa, del quale Iolanda fa parte, ha espresso grande vicinanza alla famiglia. «Iolanda - si legge sul sito internet del Collegio - è un'infermiera da sempre impegnata nel sociale, al Collegio Ipasvi la conosciamo un po' tutti, viene a farci visita ogni volta che si trova a Ragusa tra una missione e l'altra. È un'infermiera capace e preparata. Siamo vicini ai familiari e a loro completa disposizione».

DAVIDE BOCCHIERI

UN'INFERMIERA DI RAGUSA, un agronomo di Pistoia e un locale sequestrati da un gruppo di armati
Sopraffatte le guardie del corpo. Gli oob di Roma al lavoro. I capitribù mediano per la liberazione

In Somalia rapiti due volontari italiani Già stabilito un contatto: «Stanno bene»

NAIROBI. Due cooperanti italiani ed uno somalo sono stati rapiti ieri poco dopo l'alba in una piccola località a 65 km. a sud di Mogadiscio. Le ricerche sono scattate subito e col massimo impegno: forte ed immediata la collaborazione tra autorità somale e forze diplomatiche e di intelligence italiane.

Appare certo che siano stati già avviati contatti, i rapiti risultano stare bene, e sembra non abbiano subito violenze. Probabilmente si tratta di un rapimento a scopo di estorsione, piaga sempre più drammatica in una Somalia ormai sconvolta dalla guerra civile: molte migliaia di morti all'anno, milioni di sfollati disperati la cui sopravvivenza è a rischio.

Sia le fonti ufficiali che le famiglie dei sequestrati invitano alla prudenza, a tenere «basso profilo» per facilitare la mediazione, che probabilmente sta utilizzando il consueto canale degli «elders», i vecchi saggi locali, normalmente non coinvolti in atti di violenza, ma in grado di fare da ponte con i banditi senza suscitare la loro diffidenza, e quindi reazioni.

I rapiti italiani sono Giuliano Paganini, 64 anni, residente a Pistoia da lunghissimo tempo, un agronomo di grande esperienza, moltissimi anni spesi in missioni di cooperazione in Africa da dove la figlia, Valentina, 30 anni, era rientrata da poco. Con lui è stato portata via Iolanda Occhipinti, ragusana, 51 anni, due figli, da ragazza una speranza della pallacanestro, poi una vita dedicata, anche lei, alla cooperazione. Non a caso un anno fa le era stata conferito il cavalierato per la solidarietà.

Sono stati prelevati nella loro casa-ufficio di Awdigle, 65 km. a sud di Mogadiscio, poco prima delle 6,30 (5,30 in Italia) da un gruppo di uomini armati giunti su tre camionette. I banditi, dopo aver immobilizzati i guardiani, hanno portato via i due ed il loro collega somalo Abderahman Yusuf con gli occhi bendati. Rubati anche alcuni computer.

Le tre persone sequestrate lavoravano per una storica Ong italiana, la Cins (cooperazione italiana Nord sud, fondata 20 anni fa), e curavano un progetto per la razionalizzazione ed il rilancio agricolo del Basso Shabele, l'area dove sono stati rapiti. Un progetto finanziato dalla Cooperazione italiana e dall'Ue, ma gestito dalla Fao, che aveva scelto la Cins per l'intervento. Un'operazione iniziata lo scorso marzo: Paganini l'agromomo, la signora Occhipinti l'amministratrice, ed il somalo capo progetto sul posto. Casualmen-



L'infermiera ragusana Iolanda Occhipinti con due donne musulmane

[FOTO ANSA]

te era da ieri a Nairobi - per una serie di incontri ad alto livello in calendario da tempo - il premier somalo Nur Hassan Hussein, raggiunto dalla grave notizia nelle primissime ore di ieri. Immediatamente si è attivato per cercare tutti i possibili contatti utili. E probabilmente la sua azione tempestiva ed incisiva ha fatto guadagnare tempo prezioso.

A Roma, con un'informativa urgente, il Governo ha riferito sul sequestro dei cooperanti alle Camere. È stato il sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica a spiegare che l'esecutivo - da subito - si è impegnato «su più fronti per attivare un contatto con i rapitori. Si spera in una soluzione rapida, anche se occorre prudenza. Ma soprattutto si spe-

ra - ma pare sia quasi certo - che si tratti di un gesto di criminalità per così dire comune, non cioè politico, mirante a colpire l'Italia in quanto uno dei Paesi più schierati a difesa del nuovo corso governativo somalo che punta al colloquio ed alla pacificazione.

LUCIANO CAUSA

RAGUSA. Iolanda Occhipinti da molti anni si è dedicata ai più poveri I figli dell'infermiera fra paura e speranza

RAGUSA. («dabo») In Somalia si trova dallo scorso inverno per conto dell'organizzazione non governativa «Cins». Iolanda Occhipinti, 51 anni, la ragusana sequestrata ieri mattina all'alba insieme al volontario toscano Giuliano Paganini e ad un collega somalo, abita da sola (è separata dal marito) in via Bellarmino. Un condominio di cinque piani dove Iolanda trascorre i suoi brevi soggiorni a Ragusa per stare insieme ai due figli, Arianna, 31 anni, e Giovanni, 27.

La ragazza ha ereditato la passione della madre per la pallacanestro e, attualmente, allena la Cestistica Ragusa di serie B di Eccellenza femminile, occupandosi del settore giovanile. Arianna si è detta «preoccupata» e di attendere «con trepidazione notizie» della madre. Iolanda Occhipinti, l'anno scorso, proprio per la sua dedizione agli

emarginati e alla popolazioni bisognose di aiuto, ha avuto conferita, il 17 marzo, all'ambasciata d'Italia nello Yemen, l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella della solidarietà italiana.

Infermiera professionale, è impegnata nel volontariato dal 1995. La sua prima missione è stata nel Ruanda, e tre an-

La donna sequestrata è stata insignita dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine della Stella

ni dopo si è trasferita nello Yemen. Dal 1999 è coordinatrice d'area sanitaria dell'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu. A comunicare la notizia del rapimento a Giovanni ed Arianna è stato lo zio. «Ci hanno sempre tenuti informati dal Ministero - spiega il figlio -. Noi aspettiamo con ansia una risposta posi-

tiva». Il presidente della Provincia regionale di Ragusa, Franco Antoci, ha lanciato un appello per la liberazione di Iolanda Occhipinti. «Raccoglio con tutta la mia forza l'appello che arriva dai familiari di Iolanda e dall'intera comunità di Ragusa per la liberazione della volontaria che si trovava in Somalia per un progetto solidale - afferma -. Sono molto vicino alla famiglia Occhipinti in questo particolare momento di angoscia e di trepidazione e faccio appello al Governo nazionale affinché attivi tutti i suoi canali diplomatici al più presto per favorire la liberazione di Iolanda». Il sindaco di Ragusa, Nello Dipasquale, si è detto «preoccupato ma allo stesso tempo fiducioso e certo che il governo sta facendo tutto quello che è necessario per riabbracciare la nostra concittadina. Sono ottimista affinché questa vicenda si concluda nel modo migliore».

DAVIDE BOCCHIERI

Palazzo Floridia a Modica

Il Consigliere Provinciale Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, ha diffuso con un comunicato la seguente dichiarazione: "L'approvazione, avvenuta nel consiglio provinciale di martedì 20 maggio riguardo il restauro di Palazzo Floridia a Modica ha una valenza importantissima per il territorio. Per il sito, già acquisito dall'ente di Viale del Fante, che era stato di proprietà del Famoso compositore Pietro Floridia, è stato dato incarico di progettazione di restauro. La mozione approvata il 20 maggio impegna l'amministrazione provinciale a dare una destinazione d'uso del primo piano, quello di maggiore pregio architettonico, alla ubicazione del conservatorio musicale, attrezzando le sale con le specifiche dotazioni strutturali e strumentali di cui esse necessitano. Dagli ultimi incontri avvenuti tra la Provincia Regionale di Ragusa e l'Istituto Musicale Vincenzo Bellini di Catania, si è evinto che questo sito rappresenta la naturale sede per l'istituzione a Modica del conservatorio provinciale, con la collaborazione dei comuni della provincia. Nella fase di restauro saranno interessati anche il piano terra e gli scantinati, che alla fine del processo di conservazione saranno destinati alla fruizione da parte di realtà associative della città di Modica. L'atto approvato rappresenta la conferma di un impegno proteso al rafforzamento della promozione culturale del territorio provinciale e della città di Modica. La futura presenza di un prestigioso conservatorio, collegato ad una realtà di solida tradizione musicale quale quella di Catania, saranno per la parte Alta della città di Modica un'ulteriore occasione di sviluppo e crescita culturale ed economica. Il prossimo passo sarà costituito dalla presentazione di un emendamento al piano triennale delle opere pubbliche, per anticipare il restauro di Palazzo Floridia dall'ottavo al primo punto di priorità di appalto delle opere, per l'importo di 1.100.000 euro".

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Verso la Ragusa del 2020

Le proposte emerse nel corso della Giornata dell'economia alla Camcom

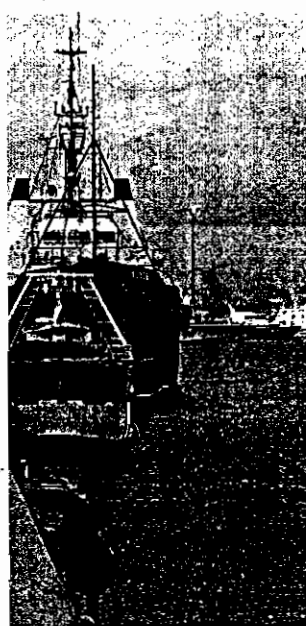
Il modello economico della provincia di Ragusa si trova in un'evidente fase di passaggio verso nuove ambizioni. Interventi urgenti d'innovazione e cambiamento vanno promossi per poter assecondare il movimento competitivo imposto dal mercato. I comparti di specializzazione, vale a dire agroalimentare, marmo, piccola e media impresa, manifatturiero, artigianato, hanno bisogno di essere supportati da servizi indispensabili per migliorare le loro performance nell'organizzazione del processo produttivo, nell'approccio sempre più efficiente al mercato, per conseguire un miglioramento qualitativo e tecnologico. Nuove opportunità prendono quota soprattutto nel turismo e nel terziario, attività che sempre meglio esprimono una ulteriore valorizzazione delle risorse territoriali e del capitale umano.

A sostenerlo gli analisti che hanno redatto il report riguardante la Giornata dell'economia. Il principale ostacolo al conseguimento dei suddetti obiettivi è rappresentato dall'isolamento in termini di reti infrastrutturali, dai più elevati costi di trasporto e dalla critica situazione dell'accessibilità. Nel passato, le capacità imprenditoriali hanno potuto sofferire alle carenze del contesto attraverso capacità inventive e di rischio. Le diverse componenti produttive e territoriali della provincia hanno avuto successo anche in assenza di una sufficiente dotazione di infrastrutture. L'attuale rallentamento, che rasenta in taluni casi persino una sorta di "scora-

mento" degli imprenditori più penalizzati da una tale situazione, va superato con diverse contromisure, di cui l'avvio e la realizzazione di progetti da tempo allo studio diviene necessità inderogabile. E' questo il momento, secondo quanto spiegano gli specialisti, di lasciare agli studi, piani e programmi il loro ruolo di documenti guida, per concentrarsi nella realizzazione delle opere già individuate, o di prossima conclusione, e nella promozione di quelle non ancora avviate. È opportuno lasciare qualche spiraglio per quelle che appaiono ora meno utilizzabili, ma che con lungimiranza potrebbero fornire nuova linfa al "modello ragusano". Viene chiesto di perseguire con tenacia un disegno infrastrutturale che all'orizzonte dei prossimi 10-12 anni possa davvero rivoluzionare l'assetto del territorio e con esso vedere una nuova fioritura dell'economia locale ampliando la struttura fin qui esistente. Ad una tale logica risponde il protocollo d'intesa fra le Camere di Commercio di Catania, Ragusa e Siracusa, siglato nel giugno del 2007, che individuano la realtà territoriale del Sud-Est della Sicilia come ambito economico complementare a elevata qualità dei prodotti agro-alimentari "in corsa per l'acquisizione di nuovi marchi europei", per la rilevanza turistica e culturale "rappresentata dal riconoscimento di patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco per l'area interessata dal barocco".

GIORGIO LIUZZO

Uno scorcio del porto di Pozzallo



IL DISEGNO

Gli obiettivi prioritari sono porti e aeroporto

Il disegno coordinato delle tre Camere di commercio prevede una particolare collaborazione. Per realizzare quali obiettivi? Intanto, la valorizzazione dell'aeroporto di Comiso in un unico disegno coordinato con quello di Catania; poi la messa in rete dei porti di Pozzallo, Augusta e Catania, differenziandone le funzioni. Senza per questo dimenticare un altro aspetto importante che ha a che vedere con l'individuazione delle risorse per il completamento dell'autostrada Siracusa-Gela e della Ragusa-Catania. Necessario, altresì, lo sviluppo dell'intermodalità con l'interconnessione dell'autoporto di Vittoria e di Catania Bicocca nonché l'avvio di una riflessione sulle prospettive future della rete ferroviaria. Ma non basta. Infatti, i tre enti camerali si sono messi d'accordo per la creazione di una piattaforma logistica per il settore ortofrutticolo nella realtà iblea. Bisognerà darsi da fare anche per la messa in rete con il contributo della Università di Catania, delle strutture d'eccellenza finalizzate alla formazione e alla ricerca. Soltanto perseguendo questi obiettivi si potrà garantire una crescita, in termini di sviluppo, della realtà territoriale iblea. Solo con questo percorso da seguire, sarà possibile puntare su performance migliorative rispetto agli anni precedenti. Per l'area iblea, è la prossima scommessa da portare avanti.

G. L.

Per la sanità l'on. Ragusa chiede tagli agli sprechi

Sanità ancora in primo piano. La razionalizzazione della spesa sanitaria continua a fare discutere e sulle paventate riduzioni di guardie mediche e di posti letto giunge l'intervento l'on. Orazio Ragusa secondo cui «se vi debbono essere tagli di spesa devono andare nella direzione dei tagli agli sprechi perché il diritto alla salute è un diritto fondamentale dei cittadini costituzionalmente garantito».

Il deputato regionale dell'Udc sostiene che bisogna analizzare le cause che hanno portato, negli ultimi anni, ad un incremento esponenziale della spesa sanitaria in Sicilia, «il costo annuo è di oltre 8 miliardi di Euro pari al 54% dell'intero bilancio regionale. - dice Ragusa -. Inoltre, nel 2006 abbiamo avuto un buco di 1.100 milioni; nel 2007 gli uffici competenti hanno scoperto un ulteriore disavanzo di altri 107 milioni di euro, e nel 2008, dopo quattro mesi, abbiamo notizie di un nuovo disavanzo rispetto alla previsione di spesa pari a circa trenta milioni di euro. Il compito del Governo regionale è quello di intervenire esaminando la gestione interna delle aziende sanitarie e ospedaliere, per verificare i costi dovuti ad incarichi e convenzioni, alla creazione di nuove divisioni o alla mancata eliminazioni di strutture inutili. L'obiettivo di questo lavoro sarà, da un lato un costo della sanità paragonabile a quello delle altre Regioni italiane, dall'altro, un miglioramento complessivo dei servizi sanitari per l'intera Regione. La provincia di Ragusa si inserisce in tale contesto con la consapevolezza che la Ausl 7 è un modello virtuoso nel rapporto tra spesa complessiva e qualità dei servizi offerti; di ciò il Governo regionale non può non tener conto. Per tanto risulterebbe inspiegabile un taglio dei servizi essenziali come guardie mediche e posti letto nelle varie strutture ospedaliere finalizzato solamente ad una razionalizzazione di spesa che non tenesse conto della realtà iblea nel suo complesso. In altre parole la provincia di Ragusa non potrebbe mai accettare tagli indiscriminati alle proprie strutture sanitarie tenuto conto della propria condotta di spesa virtuosa da formiche, i tagli dovrebbero interessare invece quelle province siciliane che si sono comportate, fino ad oggi, da cicale».

ADRIANA OCCHIPINTI

RAGUSA/PROVINCIA



Asl. Il manager Fulvio Manno

SANITÀ. Il primo a raccogliere l'appello è Roberto Ammatuna del Pd che ha scritto al presidente Lombardo: «Faremo dura opposizione»

Ospedali, tagli dei posti letto Manno sollecita i deputati

(gn) Esiste il serio rischio che ci possa essere un'altra riduzione di posti letto negli ospedali della provincia. Il manager dell'Asl 7, Fulvio Manno, ha scritto una lettera ai deputati iblei per assumere iniziative per la tutela della sanità iblea «anche se - scrive il direttore generale ad oggi si tratta di voci di corridoio». Ma rimbalza sempre di più la voce che la determinazione dei posti letto all'interno della Regione debba essere rivista e considerata utilizzando il diverso criterio della fissazione dei posti letto per bacino di utenza. «In tale prospettiva il bacino di utenza all'interno del quale ricadrebbe il territorio della provincia di Ragusa sarebbe quello interprovinciale di Catania, Siracusa e Ragusa. Dove tale determinazione venisse adottata - scrive Manno - essa determinerebbe una ulteriore riduzione dei posti letto all'interno della provincia di circa 80 posti letto per acuti, oltre quelli già ridotti in applicazione al piano di rientro a beneficio della provincia di Catania». Già con la riduzione effettuata per adeguarsi ai decreti regionali nei quattro ospedali dell'Asl 7, Corniso, Modica, Scicli e Vittoria, i posti letto per acuti sono 502. Il primo a raccogliere la sollecitazione di Manno è stato il deputato del Pd, Roberto Ammatuna, che in una nota inviata al Presidente della Regione Sicilia, Raffaele Lombardo, annuncia una dura opposizione all'ipotesi di una riduzione dei posti letto negli ospedali della provincia. «Soltanto qualche giorno fa ho esternato la mia contrarietà per il paventato blocco delle riaperture delle Guardie mediche turistiche che garantiscono, nel periodo estivo, i servizi di emergenza/urgenza nella fascia costiera della provincia di Ragusa, oltre alla

soppressione di alcune guardie mediche ordinarie fra le quali quella di Ragusa iblea. Apprendo adesso - scrive Ammatuna nella nota - che si sta avviando una rideterminazione dei posti letto all'interno della Regione utilizzando il criterio del bacino di utenza. Secondo questo metodo la provincia di Ragusa dovrebbe essere compresa nel bacino che ingloba

anche Catania e Siracusa, con la conseguenza nefasta che subirebbe il danno di un taglio di circa 80 posti letto per acuti. Il tutto andrebbe a beneficio non certamente degli utenti ragusani, probabilmente nemmeno del risanamento economico del comparto, ma della provincia di Catania. Credo che qualora intenda andare fino in fondo con questo suo

proposito si troverà di fronte una opposizione netta, senza sconti, non soltanto da parte della forza politica che rappresento all'Ars e dell'intera deputazione regionale iblea, ma soprattutto dei cittadini ragusani che non tollereranno questa disparità nell'effettiva erogazione dei servizi sanitari essenziali».

GIANNI NICITA

ATO AMBIENTE

«No ai rifiuti in discarica per tutti i Comuni morosi»

Dieci milioni di debiti accumulati dai Comuni di Modica, Comiso, Pozzallo e Sciacca. Troppi per l'Ato Ambiente che ha imposto un ultimatum. Lo ha deciso il Consiglio di amministrazione della società d'ambito su proposta del presidente Gianni Vindigni. Da lunedì, chi non avrà assolto i propri adempimenti per rientrare dai debiti non potrà più utilizzare le discariche della provincia di Ragusa.

"Hanno tre giorni di tempo - ha affermato Vindigni - per cercare le soluzioni adeguate. Siamo stanchi di essere additati come i responsabili di colpe che vanno però attribuite ad altri. Ecco perché abbiamo diffidato i Comuni inadempienti a regolarizzare la propria posizione. Se così non sarà, non potremo far altro se non serrare i battenti dei siti in cui si conferiscono regolarmente i rifiuti. Una decisio-

ne estrema, me ne rendo conto, ma l'unica perseguibile a fronte della disattenzione che, periodicamente, si registra da parte degli enti locali con riferimento all'esigenza di fare piena luce sulla propria posizione e di liquidare quanto dovuto all'Ato". Vindigni, dunque, prova ad alzare la voce anche se, quasi certamente, sarà costretto a cedere a fronte delle pressioni che quasi sicuramente arriveranno dalla Prefettura per far sì che vengano rispettate le esigenze di ordine pubblico e sanitario che i residenti dell'area iblea auspicano da tempo. Vindigni, però, spiega la ragione di tale azione. "Proprio in questi giorni - ha aggiunto ancora il presidente - ci è arrivato un mandato di pagamento che, in banca, è risultato privo di qualsiasi copertura".

G. L.

VERTENZA. Gli operai dell'Icom ancora senza stipendio **Discarica, continua la protesta**

(*fc*) Il conferimento dei rifiuti, nella discarica di Pozzo Bollente, va a rilento. I lavoratori hanno proclamato l'assemblea permanente per protestare contro il mancato pagamento dello stipendio da parte della Icom. L'azienda milanese che gestisce il sito, a sua volta, lamenta la mancata corresponsione di 1.900.000 di fatture arretrate. L'assemblea permanente non ha permesso il normale conferimento in discarica. A Comiso, cumuli di spazzatura restano sui cassonetti. «Sono entrati il 90 per cento dei camion - spiega il presidente di Ato Ambiente, Giovanni Vindigni - in tutto venti camion fino alle 16».

Vindigni spiega perché si è verificato tutto questo: «L'Ato deve 1.900.000 euro alla Icom, ma non può pagare a causa dei debiti di Comi-

so (2.200.000 euro), di Modica (4.100.000 euro), Scicli (1.200.000 euro), Pozzallo (600.000 euro). Comiso non ha mantenuto gli impegni assunti nel marzo scorso con il commissario ad acta, Maurizio Norrito. Il piano di rientro prevedeva il pagamento di 200.000 euro il 31 marzo, 150.000 euro il 15 aprile e poi 200.000 euro al mese. Finora non ha pagato nulla e l'8 maggio ho avuto un mandato di pagamento "a vuoto". I soldi, in banca, non ci sono». Vindigni ha reperito ieri 6500 euro per un mandato di pagamento che, però, Icom non ha accettato. Troppo pochi, a fronte di un debito che cresce sempre più. I lavoratori, però, non ci stanno: «Con quei soldi avrebbe potuto pagare gli stipendi». E la protesta continua.

FRANCESCA CABIBBO

Ragusa Mentre i sindaci protestano **I netturbini di Modica occupano il Comune Vittoria, discarica ferma**

Duccio Gennaro
MODICA

Gli operatori ecologici ritornano sul piede di guerra. Insieme a loro anche trecento addetti delle cooperative. I netturbini reclamano il pagamento del mese di aprile, mentre le operatrici ai servizi di assistenza agli anziani ed ai portatori di handicap sono in arretrato di sette mesi.

L'aula di palazzo S. Domenico è stata ancora una volta occupata ed il personale non intende lasciarla se non avrà certezze sui pagamenti. Per stamani è in programma un incontro con il commissario straordinario, ma le casse piangono e il fronte delle spese si allarga sempre di più. Sullo sfondo c'è anche il pagamento che l'Ato di Ragusa reclama per l'utilizzo della discarica con l'ultimatum di tre giorni che è piovuto sul tavolo di Giovanni Bologna.

Ieri le strade non sono state spazzate ed i cassonetti sono rimasti ricolmi; anche oggi gli operatori ecologici resteranno con le mani incrociate perché prima attendono che siano consegnati gli assegni dei loro salari. Servono 380 mila euro, ma è la cronicità della loro situazione che non lascia tranquilli perché i mesi si susseguono ed il personale non intende più andare avanti con questo stato di cose.

Il sindacato ha denunciato il fatto che 270 mila euro disponibili pochi giorni fa sono stati utilizzati dal commissario per pagare fornitori e decreti ingiuntivi.

«Siamo stanchi, il salario è un nostro diritto, non cerchiamo l'elemosina».

Anche a Vittoria, maestranze in fibrillazione. I lavoratori dell'Icom srl che gestisce la discarica di Pozzo Bollente, infatti, devono ancora percepire lo stipendio di aprile. Rimarranno riuniti in assemblea permanente sino a quando non avranno percepito le spettanze, rendendo quindi impossibile il normale conferimento in discarica. La Icom, peraltro, avrebbe rifiutato un bonifico di 6500 euro, disposto dall'Ato, proprio per garantire il pagamento del salario.

Alzano alti gli strali di protesta anche i sindaci di Ragusa, Montebello, Giarratana e Chiaramonte per la lievitazione dei costi di conferimento in discarica, a seguito dell'applicazione dal 22 aprile scorso di un'ordinanza commissariale del novembre 2004. I sindaci, che dovrebbero aumentare del 50% la tassa del servizio gravante sugli utenti, chiedono al presidente della Regione ed al presidente dell'Agenzia regionale dei rifiuti, di rivisitare con urgenza il provvedimento.

La messa in mora delle amministrazioni comunali morose (Modica, Scicli, Ispica e Pozzallo) viene invece chiesta dal vice presidente del consiglio provinciale Sebastiano Failla, affinché l'Ato possa avviare una seria politica di gestione dei rifiuti. Nel contempo, Failla chiede che la Regione trasferisca con puntualità i contributi ai Comuni. ◀

CRONACA DI MODICA

I dipendenti hanno messo in atto una nuova protesta assieme ai sindacati di categoria: operatori ecologici e alcuni lavoratori delle cooperative sociali sono sul piede di guerra: i ritardi sono cronici

Stipendi, il Comune è «sotto assedio» Un'altra occupazione dell'aula consiliare

(*cob*) Proprio mentre a Palazzo San Domenico ieri mattina si presentavano le liste, i corridoi del palazzo di città tornavano ad affollarsi di dipendenti su tutte le furie per i ritardi che si accumulano a ritardi nei pagamenti delle spettanze. Il clichè, dunque, non cambia e il Comune è "assediato" da dipendenti e creditori.

Il giorno dopo la manifestazione di Corso Umberto a protestare ieri sono stati i dipendenti delle cooperative sociali e gli operatori ecologici che hanno optato per una occupazione ad oltranza dell'aula consiliare, l'inizio di una vertenza che promette di non concludersi prima di avere risposte certe. I dipendenti sono arrivati, hanno attaccato gli striscioni di protesta sugli scranni dell'aula consiliare e, turnazioni alla mano, si sono organizzati per presidiare il Comune giorno e notte. Per stamattina è già previsto un incontro con il commissario straordinario del Comune Giovanni Bologna, al quale parteciperanno i rappresentanti di tutte le sigle sindacali e i rappresentanti dei dipendenti per vedere di arrivare ad una conclusione che possa dare certezze ai dipendenti.

"Siamo stanchi - hanno detto ieri nel corso della prima assemblea - di pagare ogni mese il pizzo di uno sciopero o di una manifestazione di protesta solo per ottenere ciò che ci spetta di diritto ovvero il nostro stipendio". Al fianco dei lavoratori, che dipendo-

no indirettamente dal Comune di Modica, i rappresentanti sindacali. "Abbiamo dato vita a questa ennesima protesta - ha spiegato il segretario della Cgil Nicola Colombo - e non ci fermeremo prima di ottenere risposte definitive. Si tratta di lavoratori che in alcuni casi non percepiscono lo stipendio da otto o nove mesi per

le cooperative sociali e che hanno da mantenere famiglie monoreddito, dunque con situazioni difficilissime di disagio sociale. Oggi chiediamo garanzie sul welfare della città, chiediamo garanzie per i tempi nel pagamento delle spettanze, chiediamo una gestione del risanamento finanziario che torni finalmente a dare garanzie

e sicurezza a questi lavoratori".

Assenti ieri mattina solo alcuni dipendenti delle cooperative sociali che non hanno voluto interrompere il servizio che svolgono per gli anziani e i disabili ma che non hanno fatto mancare il loro apporto non appena finito il turno di lavoro.

Co. B.

RAGUSA/PROVINCIA
AMMINISTRATIVE 2008

SCICLI. Sei candidati per una «poltrona»



Venerina Padua



Bernadetta Alfieri



Giovanni Venticinquè

SCICLI ("pid") Giovanni Venticinquè è il candidato indicato dal Pdl alla carica di sindaco della città di Scicli al quale è andato il consenso delle forze politiche che si riconoscono nell'area di centrodestra ad esclusione dell'Mpa. Impiegato di un'azienda farmaceutica, 57 anni, Giovanni Venticinquè è un politico di lungo corso con un'esperienza amministrativa maturata alla Provincia regionale di Ragusa dove ha ricoperto il ruolo di assessore alla viabilità. Padre di due figli, Venticinquè è conosciuto per essere molto vicino alla gente. In questa prima fase ha scelto come assessori della sua squadra Teo Gentile, avvocato quarantenne del Foro di Modica, Giorgio Vindigni imprenditore ed Vincenzo Catera, funzionario presso l'Agenda delle Entrate.

SCICLI ("pid") Medico pediatra, Venerina Padua, 51 anni sposata con un architetto e madre di ragazzini, è il candidato simbolo del centrosinistra. Da anni impegnata in politica, dal 2001 è sulla breccia prima con il Partito Popolare, poi con la Margherita ed oggi con il Partito Democratico. Consigliere provinciale ha lavorato al servizio del territorio mosstrandosi particolarmente attenta alle problematiche della famiglia, dell'ambiente e della salute. Attualmente è dipendente dell'Ausi 7. Venerina Padua ha scelto di aver nella squadra assessoriale, nell'indicazione di prima battuta, Carmelo Aquilino, segretario provinciale dei pensionati della Cgil, Elvira Apule direttrice scolastica del 2° Circolo didattico e Fabio Rinzivillo, esperto in marketing.

SCICLI ("pid") Bernadetta Alfieri, 36 anni docente di lettere attualmente con incarico in un istituto di Trento, è la seconda donna che scende in campo come candidato a sindaco. Nella lista IdV che la sostiene sono dieci le donne candidate al rinnovo del consiglio comunale. Il cinquanta per cento, quindi, di coloro che hanno sposato il suo progetto è del gentil sesso. Impegnata fin da ragazza nel volontariato, prima con l'associazione Shalom e poi con la comunità di Don Benzi, è la coordinatrice locale del partito di Antonio Di Pietro. Al primo turno i tre assessori che Bernadetta Alfieri ha nominato sono Antonino Duchi, una delle figure di spicco delle battaglie ambientaliste, il professore Giovanni Scilio ed il giovane disabile Enrico Starelio.



Pierluigi Aquilino



Enzo Giannone



Franco Susino

SCICLI ("pid") Medico chirurgo presso il reparto di chirurgia dell'ospedale Busacca di Scicli, Franco Susino, 59 anni, è un esponente politico di grande esperienza. Lo troviamo nell'agone politico già nel 1984. Nella prima giunta Falla ha anche ricoperto il ruolo di presidente del consiglio comunale, poltrona che elegantemente pedette dopo duri attacchi interni al centrosinistra. Padre di tre figli, Franco Susino è conosciuto per le sue battaglie in difesa dell'ambiente e dell'ospedale Busacca e per il recupero di pezzi di storia del territorio. Ha designato come assessori Pino Savarino, già assessore ai lavori pubblici della giunta Falla, l'architetto Donato Luna ed il sociologo Erio Dechajanti che in tasca ha anche un master per il turismo.

SCICLI ("pid") Pierluigi Aquilino, 38 anni, medico, è il candidato di sinistra. Il quarto giorno dalla presentazione delle liste Scilio e Aquilino hanno fatto il loro ritorno nella politica nazionale. Entrambi nella giunta comunale amministrata dal sindaco di Scicli. Per due legislature, infatti, hanno ricoperto il ruolo di consigliere comunale con funzioni di capogruppo. Alcuni mesi fa ha lasciato l'IdV per abbracciare l'Mpa di Lombardo che, numericamente scarna, lo ha battezzato alla candidatura, dandogli fiducia. Pierluigi Aquilino ha nominato al primo turno quattro assessori: Sistrate della giovane, docente di uno studio legale Antonella Cassibba, di Angelo Causarano arredatore, di Luca Sava commerciante e di Carmelo Trovati già assessore dell'ex giunta Padua.

SCICLI ("pid") Preside dell'istituto d'arte Saverio Favaro di Camo, Enzo Giannone, 55 anni, è il candidato sindaco di un partito di centro-sinistra. Il partito, che si è formato in una struttura politica e paritaria di un partito, Angelo di Bobbio, Giannone è un uomo sempre presente in politica con interventi qualificati dal punto di vista politico. Il noto per il suo lavoro civile, volontario ed volontario. Un grande radiosp che ha svolto in prima natura di base, accompagnando Franca Carrubba (anch'essa ex amministratore) docente di lettere presso il Saverio. Quantina Caraudella, da Guglielmo Lucenti già funzionario bancario e da Giuseppe Mineo, ordinario di diritto privato presso l'Università di Catania oltre che componente del consiglio di amministrazione del Banco di Sicilia.

AMMINISTRATIVE 2008

COMISO. Quindici liste per tre candidati



Giuseppe Alfano



Gigi Bellassai



Antonello Digiacomo

COMISO. (f.) Giuseppe Alfano, 34 anni, assessore provinciale, è il candidato più giovane. Per tredici anni è stato consigliere comunale, prima di maggioranza, poi di opposizione. Sarà sostenuto da otto liste. Ha indicato quattro assessori: Giovanni Digiacomo (Udc), vicesindaco designato, attuale assessore provinciale, Alberto Belluardo (primario Oculistica Vittoria), Giancarlo Cugnata, (Forza Italia), ex assessore provinciale e vicepresidente di Ato Ambiente Ragusa, Maria Rita Schembari (docente di Lettere Classiche al Liceo Carducci), il nome nuovo che ha sorpreso tutti. Nessuno dei quattro è candidato al consiglio comunale. Spiega Alfano: "Abbiamo dato spazio all'esperienza amministrativa e a quella parte della città che vuole essere rappresentata da persone estranee ai partiti".

COMISO. (f.) Gigi Bellassai, 41 anni, è il candidato sindaco del centrosinistra. Bellassai è stato, per dieci anni, assessore alle Politiche del Territorio nelle due giunte guidate da Giuseppe Digiacomo. Sarà sostenuto da sei liste. Bellassai ha indicato come assessori due "uscenti": Ivana Latino e Daniele Montevergine. A loro si aggiunge anche Giuseppe Lodato, 38 anni, architetto, un passato da calciatore negli anni '90, con la casacca verdarancio della Polisportiva Comiso, nell'Interregionale. Tutti sono iscritti del Pd. Nessuna indicazione, per ora, di assessori delle altre liste: gli accordi prevedono la nomina successiva, in caso di elezione di un consigliere. Afferma Bellassai: "Ho scelto due assessori uscenti ed un giovane, che non è candidato, ma ha aderito al nostro progetto".

COMISO. (f.) Antonello Digiacomo, 42 anni, medico ospedaliero, un passato da consigliere comunale DC, è il candidato dell'Mpa a Comiso. A sostenerlo ci sarà una lista con il simbolo del suo partito. Antonello Digiacomo ha indicato i nomi di tre assessori: due sono ex assessori della giunta Puglisi. Pasquale Zago e Giuseppe Di Paola fecero parte della compagine assessoriale che governò la città dal 1994 al 1998. Zago, architetto, non ha mai svolto attività di partito e, di recente, si è avvicinato all'Mpa. Di Paola, funzionario di cancelleria, proviene da Forza Italia ed è stato candidato alle ultime elezioni regionali. Insieme a loro ci sarà anche Salvatore Disca, funzionario della regione siciliana, fino ad un mese fa direttore dell'Ufficio Collocamento.

ACATE. Gli elenchi

Caruso, Raffo e Longo in corsa per fare il sindaco

ACATE. (ef) Giovanni Caruso (PDL-UDC): 61 anni, medico di famiglia, sposato, è padre di due figli universitari. È stato già sindaco dal 1991 al 1993. Il suo impegno politico è iniziato nel movimento giovanile Dc e prosegue nell'Udc. È nuovamente sindaco dal giugno 2003. Ha designato quali assessori Daniela Amarù, Antonia Salemi e Salvatore Guccione, due insegnanti e un ingegnere.

Vincenzo Longo (Partito Democratico e Movimen-



Giovanni Caruso



Franco Raffo



Enzo Longo

to La Svolta): 46 anni, libero professionista, è sposato e padre di tre figlie. Si è candidato a sindaco già una prima volta nel 1993, per la lista "Rinnovamento popolare". Ha designato come assessori l'avvocato Francesco Lanti-

no, la commercialista Giovanna Infuso e l'universitaria Alice Berrafato.

Franco Raffo (Mpa, Rinnovamento Acatese, PRI): 58 anni, dirigente scolastico della scuola media "Marconi" di Vittoria, è separato e ha tre figlie. È sta-

to sindaco Dc dal 1985 al 1991, quando fu sostituito da Giovanni Caruso. Ha designato come assessori l'universitaria Anita Cognata, il commercialista Giovanni Frasca e l'operatore sociale nonché giornalista Salvatore Cultraro.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

POLITICA REGIONALE Verso le Amministrative

■ **Il presidente.** «Le indiscrezioni sui nomi degli assessori non corrispondono all'organigramma del nuovo governo a cui stiamo lavorando»

■ **Il totonomine.** Quasi certi La Via (tecnico, Agricoltura), Russo (giudice, Sanità) e Sicali (voluto da Alemanno). In forse Ilarda

Giunta regionale, Lombardo frena

Oggi non sarà ufficializzata: troppe indiscrezioni, molte pretese e soprattutto eccessive proteste

LILLO MICELI

PALERMO. Il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, tira il freno a mano sulla formazione della giunta di governo che avrebbe voluto ufficializzare questa mattina, a Palazzo dei Normanni, in concomitanza con la seduta inaugurale dell'Ars. Troppe indiscrezioni, molte pretese e, soprattutto, eccessive proteste. Quando sembrava che i giochi fossero fatti, da Palazzo d'Orleans è stato diffuso uno scarno comunicato stampa di Lombardo che ha gelato molti entusiasmi: «Le indiscrezioni sui nomi degli assessori regionali - si legge - apparse questa mattina su alcuni organi di stampa, non corrispondono all'organigramma del nuovo governo, al quale stiamo lavorando».

Su dodici nomi, infatti, solo tre - La Via, Russo e Sicali - avrebbero le caratteristiche che lo stesso Lombardo, vanamente, ha chiesto ai dirigenti dei partiti alleati, ovvero «professionalità di alto profilo». Una richiesta che le forze politiche non hanno gradito granché, indicando parlamentari per la carica di assessore.

Forza Italia, come nel precedente governo Cuffaro, ha riproposto il «tecnico» Giovanni La Via per l'Agricoltura. L'Mpa, il partito di Lombardo, vorrebbe puntare sul giudice Massimo Russo per la Sanità. Angelo Sicali (area An) dovrebbe entrare in giunta perché voluto dal sindaco di Roma, Gianni Alemanno, che avrebbe chiesto di essere risarcito per non avere ottenuto il ministero nel governo Berlusconi per un suo fedelissimo. Una scelta che ha scatenato la reazione dell'assessore uscente, Santi Formica, che avrebbe minacciato di costituire all'Ars un gruppo autonomo.

Insomma, la nomina di una giunta fra mille contrasti e tanti scontenti, avrebbe rischiato, oggi, di mettere a repentaglio l'elezione a presidente dell'Ars di Francesco Cascio (Forza Italia). Dunque, meglio prevenire eventuali franchi tiratori che avrebbero potuto gettare sulla nuova legislatura un'ombra sinistra. Un lusso che la Sicilia non può permettersi. L'Assemblea regionale siciliana, nelle prossime settimane, dovrà esaminare importanti provvedimenti legislativi, come lo snellimento della burocrazia e la trasparenza della spesa.

Il presidente della Regione ha sem-

pre sostenuto che si avvarrà della sua prerogativa di scegliere gli assessori, pur tenendo conto delle indicazioni dei partiti. Se manterrà la promessa, molti dei nomi finora circolati non siederanno attorno al tavolo della giunta dove bisogna fare posto al sostituto procuratore generale della Repubblica di Palermo, Giovanni Ilarda, tra i primi ad essere stato designato. Ma chi dovrà fargli spazio? Se Forza Italia ha proposto La Via e l'Mpa Russo, il «sacrificio» potrebbe farlo l'Udc. Però, lo Scudocrociato deve fare i conti con i suoi equilibri interni. Alleanza nazionale ha disponibili appena due poltrone: una dovrebbe essere appannaggio del capogruppo all'Ars, Salvino Caputo, la seconda è reclamata da Santi Formica. Al fianco dell'assessore al Lavoro del precedente governo, si sono schierati i deputati regionali Buzzanca, Aricò, Formica, Pogliese e Scilla: «Non è pensabile - hanno scritto in una nota - che scelte importanti legate al nuovo governo, vengano adottate senza tenere conto del peso degli eletti e delle opinioni dentro Alleanza nazionale, proprio mentre si procede alla formalizzazione del nuovo partito, il Pdl. Ci aspettiamo che il coordinatore di An, Pippo Scalia, eletto dalla base del partito, in-

tervenga perché si proceda alla indicazione formale dei rappresentanti del Pdl in giunta, senza il pieno rispetto della maggioranza del partito, i cui organi preposti vengano immediatamente convocati. Il presidente Lombardo non potrà non tenere conto della situazione che si è venuta a determinare».

L'Mpa, che ha nominato Lino Leanza capogruppo all'Ars e Marianna Caronia sua vice, dovrebbe essere rappresentata in giunta, oltre che da Lombardo, dal giudice Massimo Russo, dal deputato Roberto Di Mauro e dal siracusano Pippo Sorbello. Per Forza Italia nel governo dovrebbero entrare: Giovanni La Via, tecnico vicino a Castiglione, Titti Bufardecì, Michele Cimino e Giulia Adamo. Gli ultimi tre vicini a Gianfranco Micciché. L'Udc, nonostante l'asse di ferro con Lombardo, ha deciso di schierare tre parlamentari: Pippo Gianni, Nino Dina e Antonello Antoninoro. Ad An, inoltre, spetterebbe una delle due vice presidenze dell'Ars (l'altra va all'opposizione), mentre all'Udc toccherebbe la vice presidenza della Regione. Ma Lombardo ha rimesso tutto in gioco. Bisognerà attendere ancora per sapere su quali nomi si fermerà la pallina della roulette di Palazzo d'Orleans.

Il Pm scrive ai colleghi: «Voglio cambiare il "sistema" dall'interno, ecco perché sarò assessore». In An deputati contro il segretario Scalia per la scelta imposta da Roma di nominare il catanese Sicali

Giunta regionale, si riaprono i giochi La sfida di Russo: via la mafia dalla Sanità

PALERMO. Scrive ai colleghi magistrati della sua «scelta difficilissima» di accettare l'incarico di assessore regionale alla Sanità: «So bene che proprio quel settore è stato, e probabilmente continua ad essere, il terreno più fertile - così come hanno dimostrato le indagini giudiziarie - di interessi clientelari e degli intrecci affaristici, politici e mafiosi». Massimo Russo, che da pubblico ministero ha condotto inchieste su mafia e politica, racconta con una email ai colleghi del «Movimento della giustizia», una delle correnti «progressiste» della magistratura, la sua decisione: il passaggio dal ministero della Giustizia - incarico assunto quando premier era Prodi e Guardasigilli era Mastella - alla giunta Lombardo.

Russo spiega di aver accettato la nomina in giunta e alla sanità consapevole della «delicatissima vischiosità del settore che impone una sfida titanica». Quella di Lombardo «è un'offerta inaspettata, che vivo come un'occasione (ma anche come un sacrificio enorme) per potere continuare a dare risposte concrete alla mia terra, nel tentativo - forse presuntuoso, ma sano e forte - di "segnalare" un cambiamento nella gestione della cosa pubblica isolana, quel cambiamento che i tanti siciliani onesti e per bene da troppo tempo attendono. D'altronde mi conoscete bene; vi è nota la mia perseveranza fino alla cocciutaggine, se si tratta di impegnarsi in un credo profondo. Una cosa è certa: non tradirò mai, costi quel che costi, il senso del mio impegno e la mia storia».

Dietro il «sì» a Lombardo, scrive il magistrato che è stato promotore della «Fondazione Progetto Legalità in memoria di Paolo Borsellino e di tutte le altre vittime della mafia», una consapevolezza: «Nessuna gratuita ambizione o supponente velleitarismo; soltanto l'umile certezza di essere e restare utile alla mia isola, di "sporgermi" oltre le mie stesse forze e conoscenze, di esporre la mia storia e la mia stessa vita, in questa nuova ed inaspettata avventura istituzionale; nella consapevolezza, però, che oggi più che mai il "sistema" possa e debba esse-

MASSIMO RUSSO, IL MAGISTRATO ANTIMAFIA INDICATO COME ASSESSORE REGIONALE ALLA SANITÀ



LINO LEANZA ELETTO CAPOGRUPPO DEGLI AUTONOMISTI ALL'ARS VICE È LA PALERMITANA CARONIA

ANGELO SICALI, VICINO AL SINDACO DI ROMA ALEMANNI. LA SUA CANDIDATURA APPOGGIATA DA FINI



re modificato dal suo interno».

Quello di Russo, indicato come «tecnico», è al momento l'unico nome certo nella rosa dell'Mpa. Al termine di una giornata di grande fibrillazione, Lombardo non ha avuto dai partiti le indicazioni attese. Gli stessi autonomisti, riuniti all'Ars, hanno solo eletto il capogruppo: è Lino Leanza, che avrà come vice la neodeputata Marianna Caronia. Leanza si è pure dimesso dalla Camera: il suo posto va a Ferdinando Lauteri. Gli altri due nomi in quota Mpa dovrebbero essere l'agrigentino Roberto Di Mauro e il siracusano Pippo Sorbello. Resta da identificare il ruolo che avrà l'altro magistrato che a Lombardo aveva già detto sì, Giovanni Iarda.

La situazione si è complicata anche per l'Udc: ieri Saverio Romano è andato a Palazzo d'Orleans per consegnare la lista degli assessori (Antonello Antinoro, Nino Dina e Pippo Gianni) e si è sentito rivolgere dal governatore l'invito a tagliare un nome per far posto a un tecnico. A

quel punto la delegazione centrista ha lasciato la presidenza, turbata anche dalle mancate rassicurazioni sulle deleghe (chiedeva Beni Culturali, Territorio o Bilancio, e Lavori pubblici).

In difficoltà anche An. Pippo Scalia era pronto a indicare i nomi di Carmelo Incardona e Salvino Caputo (sacrificando il messinese Santi Formica) ma si è dovuto fermare quando Fini gli ha ricor-

dal territorio perchè non è pensabile che scelte importanti legate al nuovo governo vengano adottate senza tenere conto del peso degli eletti». Da qui l'appello a Scalia: «Non indichi i nomi senza il pieno rispetto della maggioranza del partito. Anche Lombardo non potrà non tenerne conto». Sullo sfondo la minaccia di non aderire al gruppo del Pdl.

Tensioni pure in Forza Italia, dove Francesco Scoma (l'escluso eccellente fra quanti erano stati papabili di un posto in giunta) sta provando fino all'ultimo a far cambiare l'elenco, che per ora vede tre esponenti dell'area Miccichè (Adamo, Cimino e Bufardecì) e un tecnico vicino a Castiglione (La Via). Se le pressioni romane di Scoma avranno esito, almeno uno dei primi tre rischia il posto. In questo clima oggi alle 10 si va in aula per eleggere proprio un forzista alla presidenza dell'Ars: col voto segreto e tanti deputati che in attesa di conoscere il loro futuro potrebbero non rispettare le indicazioni di partito e portare a una fumata nera.

**UMBERTO LUCENTINI
GIACINTO PIPITONE**

**Lombardo chiede all'Udc di tagliare un politico e inserire un tecnico
In Forza Italia si apre il caso Scoma**

dato che era stato promesso un posto a un uomo della corrente di Alemanno, Angelo Sicali: scelta difficilissima da far digerire al gruppo parlamentare (e a Incardona e Caputo), visto che la corrente Alemanno non ha rappresentanti all'Ars. E infatti io S (Aricò, Formica, Buzanca, Pogliuse, e Scilla) hanno firmato un documento in cui chiedono che la giunta sia frutto «di posizioni pervenute,

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Presentate le liste in tutta la Sicilia. Otto Province e 145 comuni alle urne. Fibrillazione sino all'ultimo momento. Adesso la campagna elettorale entra nel vivo

Il Pdl marcia compatto al voto di giugno Pd e sinistra mancano l'accordo: divisi

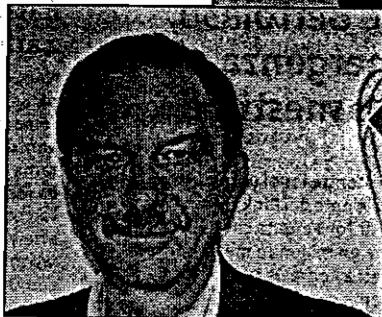
CENTRODESTRA

Ecco le novità
Al Comune
di Catania spunta
a sorpresa
anche Musumeci

PALERMO. (gin) C'è anche Nello Musumeci in corsa per la poltrona di sindaco di Catania. È la sorpresa dell'ultimo minuto. A sostenerlo, nella sfida al voto con Raffaele Stancanelli (candidato ufficiale del centrodestra), c'è soltanto una lista civica: «Con Nello Musumeci per Catania». Nessun simbolo nazionale, neanche La Destra o Alleanza Siciliana, partiti di cui Musumeci è tra i fondatori: «Abbiamo deciso di sacrificare il simbolo», spiega l'ex presidente della Provincia etnea. In questo momento bisogna mettere da parte gli interessi di bottega e dare vita ad un progetto civico di ampio respiro per rilanciare Catania e la sua provincia. Il gruppo puntava ad un appiattimento con le forze del centrodestra, ma l'accordo è stato raggiunto soltanto per la Provincia con Giuseppe Castiglione. Per il Comune è invece arrivato il veto di Alleanza nazionale, ex partito di Musumeci, così la lista civica correrà da sola a caccia di voti da sottrarre a Raffaele Stancanelli, che ieri ha comunicato gli assessori designati: tra loro anche il sottosegretario alle Infrastrutture Pippo Reina (Mpa).

Novità nelle candidature del centrodestra anche ad Agrigento. Stavolta nessun dualismo, ma solo un cambio repentino nella designazione dell'aspirante presidente della Provincia. Antonio Maria Cremona, indicato martedì mattina dall'Mpa, ha infatti rinunciato all'incarico dopo i malumori all'interno della coalizione. Così scenderà in campo direttamente il segretario provinciale del Movimento per l'Autonomia, Eugenio D'Orsi. Compatezza assoluta, invece, a Siracusa attorno al nome

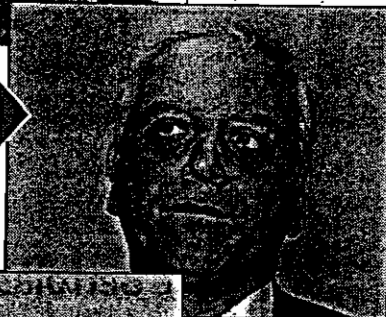
**NICOLA BONO
TUTTI COMPATTI
SULLA SUA
CANDIDATURA
ALLA PRESIDENZA
DELLA PROVINCIA
DI SIRACUSA**



**NELLO MUSUMECI
ASPIRA ALLA
POLTRONA DI
SINDACO
DI CATANIA**



**MARZIO
BRESCIANI, EX
PRESIDENTE DELLA
CONFINDUSTRIA
DI TRAPANI,
CANDIDATO
SINDACO A
CASTELLAMMARE
DEL GOLFO**



di Nicola Bono. L'ex deputato di An avrà il sostegno di tutti i parlamentari del centrodestra (designati in prima battuta come assessori): da Titti Bufardecia a Pippo Gianri, da Enzo Vinciullo a Giuseppe Gennuso. Schieramento di "big" anche a Palermo per Giovanni Avanti, che tra gli altri ha indicato per la sua giunta i deputati Nino Dina, Antonello Antinoro, Dore Misuraca: tutti pronti a rinunciare per far posto poi ad altri.

Dalle Province ai Comuni. Sono 145 le amministrazioni cittadine da rinnovare, tra grandi capoluoghi (Siracusa, Messina, Catania) e piccoli centri. Non mancano nomi noti del panorama politico siciliano. Carmelo Briguglio, deputato nazionale di Alleanza nazionale, è l'uomo del centrodestra a Taormina. E di An è anche Giuseppe Buzzanca che torna in corsa a Messina, dopo il successo del 2003. Fabio Fatuzzo, bocciato alle

ultime elezioni Regionali, è invece tra gli assessori designati di Roberto Visentin (candidato sindaco a Siracusa). Fabio Mancuso è deputato regionale (Pdl, ex Udc), ma potrebbe diventare assessore ad Adrano con Giovanni Bulla sindaco. A Ragusa non si è ricomposta la frattura tra Mpa ed Udc, così in tutti e quattro i comuni al voto gli autonomisti presenteranno un proprio candidato in opposizione a quello di Pdl e Udc. Divisione che è ancora più marcata a Partinico, uno dei comuni più interessanti del Palermitano. Tre i candidati del centrodestra: Salvatore Lo Biundo (Udc), Giuseppe Giordano (Pdl) e Francesco Mollame (Mpa). A Castellammare del Golfo l'uomo del Pdl è Marzio Bresciani, ex presidente di Confindustria Trapani, che avrà tra i propri concorrenti Nino Mistretta, sostenuto dall'asse Udc-Mpa.

GIOVANNI DI NATALE

VERSO LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE. Presentate le liste in tutta la Sicilia. Otto Province e 145 comuni alle urne. Fibrillazione sino all'ultimo momento. Adesso la campagna elettorale entra nel vivo

Il Pdl marcia compatto al voto di giugno Pd e sinistra mancano l'accordo: divisi

CENTROSINISTRA

Tre candidati alla Provincia di Agrigento
Catania: Sd sfida il Pd di Leotta

PALERMO. (ato) Depositare le liste, colpisce la frammentazione e la varietà di alleanze nel centrosinistra che è riuscito a presentarsi unito solo per le Province di Palermo e Siracusa con le candidature, rispettivamente di Franco Piro e Pippo Zappulla, e per il Comune di Siracusa dove corre come primo cittadino l'ex deputato regionale Roberto De Benedictis. Tutti e tre espressioni del Pd. Piro ha già presentato la sua eventuale giunta a maggioranza "rosa", cinque assessori su nove sono infatti donne. Tra queste la fotografa Erminia Scaglia, redattrice della casa editrice Sellerio. Per la provincia di Agrigento i candidati del centrosinistra per la carica di presidente sono invece ben tre: due di area Pd, il docente universitario Giandomenico Vivacqua e l'esponente di Legambiente Giuseppe Arnone, e un terzo, il medico Renato Bruno, ex Margherita e candidato alle ultime regionali nella lista Finocchiaro Presidente, adesso appoggiato da Idv, Socialisti e Rifondazione Comunista. Per la Provincia di Trapani a sinistra corre il deputato regionale del Pd Camillo Oddo ma anche Salvino Mazzara del Prc e Michele Monastero del Partito comunista dei lavoratori. A Catania, sempre per la Provincia, l'ex segretario provinciale della Cisl Salvo Leotta del Pd, appoggiato anche dai Comunisti italiani, ma anche l'ex sindaco di Acicatena Paolo Castorina, vicino al movimento Un'altra Storia di Rita Borsellino, per Sinistra Democratica. Ambiscono alla provincia di Messina sia l'imprenditore Paolo Siracusano del



L'EX SINDACO DI ACI CATENA PAOLO CASTORINA DELLA SINISTRA DEMOCRATICA ALLA PROVINCIA DI CATANIA SFIDERÀ SALVO LEOTTA DEL PD

GIUSEPPE ARNONE DI AREA PD È UNO DEI TRE CANDIDATI DELLA SINISTRA ALLA PROVINCIA DI AGRIGENTO



SILVIA BOSURGI, CAMPIONESSA DI PALLANUOTO, SARÀ ASSESSORE A MESSINA SE FRANCAANTONIO GENOVESE, LEADER DEL PD IN SICILIA, DIVENTERÀ SINDACO

Pd che Santi La Rosa di Rifondazione comunista appoggiato anche dal Pdc. Per la Provincia di Caltanissetta si sono presentati il socialista Piero Lo Nigro, il sindaco Salvatore Messina del Pd e Angelo Marona per Rifondazione e Comunisti italiani. Per la Presidenza della Provincia di Enna corrono il medico Nino Muratore (Pd), Giuseppe Giunta (Prc-Pdci) e Giuseppe Camerino (Partito comunista dei lavoratori).

Ancora più varie le alleanze nei comuni dove la presenza di liste civiche, spesso trasversali, rende ancora più difficile classificarle ed elencarle come di sinistra. Per quanto riguarda i capoluoghi di provincia, a Catania per la carica di sindaco sono in corsa Giovanni Burtone sostenuto da Pd, Pdcj e lista "con Bianco per Catania", inoltre Grazia Giurato per gli "Amici di Beppe Gril-

lo insieme alla società civile" e Toti Domina di Sinistra Democratica per la lista "Liberare Catania". Tra i nomi indicati da Giovanni Burtone per la sua eventuale squadra di governo anche l'attrice Mariella Lo Giudice.

Al Comune di Messina punta alla poltrona di primo cittadino Francantonio Genovese, segretario regionale del Pd per Pd-Idv e Verdi ma anche Rosario Ansaldo Patù sostenuto da Prc, Pdcj e Comitato pendolari dello Stretto. Delle ventotto liste presentate undici appoggeranno Genovese che nella sua eventuale giunta ha già anticipato che ci sarà la campionessa di pallanuoto Silvia Bosurgi e il braccio destro di Enzo Bianco quando amministrava la città di Catania, Harald Bonura, ma anche i professori universitari Santi Fedele e Antonio Puliafito.

ALMA TORRETTA

In Sicilia Il magistrato capeggiò le rivolte contro Grasso e contro l'ex Guardasigilli Castelli

Russo, il pm più vicino a Caselli assessore nella giunta Lombardo

Si occuperà di Sanità: «Dopo il 14 aprile tutto è cambiato, si a nuovi schemi»

La lettera ai colleghi di «Movimento per la giustizia»: mi accingo a compiere una scelta difficilissima

DAL NOSTRO INVIATO

PALERMO — A qualcuno sembra un traditore, ad altri un infiltrato. E lo sa Massimo Russo che sarà difficile far digerire la sua scelta agli uni e agli altri. Perché il magistrato più duro e puro della Procura di Palermo che, da presidente della sezione provinciale dell'Anm, si ritrovò a sostenere quella sorta di rivolta contro Piero Grasso e il suo aggiunto Giuseppe Pignatone — sempre vicino alla «cordata Caselli» —, capeggiando pure le plateali manifestazioni contro il ministro Castelli, starebbe per diventare assessore alla Sanità nella giunta di centrodestra guidata dall'autonomista Raffaele Lombardo.

Alla base dei veleni interni alla Procura, si sa, c'erano sempre le inchieste su Berlusconi e Dell'Utri e soprattutto quelle sul governatore Cuffaro con gran dibattito su manette sì, manette no. Ma adesso Russo, che molti ricordano in toga quando guidava i colleghi abbandonando l'aula magna durante l'inaugurazione dell'anno giudiziario per manifestazioni alternative fuori Palazzo e con la Costituzione in mano, potrebbe invece sedersi in giunta proprio accanto agli assessori del partito di Cuffaro, compreso Nino Dina, triturato come altri nel dvd di tante polemiche. La mafia è bianca.

Appunto, «bianca» come la Sanità siciliana che Lombardo, sfidando alle indiscrezioni, vorrebbe affidare al magistrato alto e giovane, radici a Mazara del Vallo, scelto due anni fa dalla famiglia Borsellino per guidare la Fondazione istituita dopo la chiusura del Centro sciolto fra le polemiche e le inchieste su padre Giuseppe Bucaro.

Qualcuno aveva storto il naso anche per il suo primo salto nelle Istituzioni, quando l'anno scorso

Clemente Mastella, da Guardasigilli, arruolò Russo fra i collaboratori di via Arenula. Una stagione breve e sfortunata. Con le critiche pronte ad aleggiare su quel volo a Roma. Niente, rispetto a quanto accade adesso nel fronte antimafia. Con tanti che si sentono traditi. Al contrario di altri, diffidenti, forse preoccupati dall'inserimento di un magistrato nel governo regionale.

Ma Lombardo sembrerebbe orientato a far leva su Russo e anche su un altro magistrato palermitano, Giovanni Iarda, proprio per dare una scossa alla platea dei clientes, a imprenditori e mediatori abituati a frequentare gli assessorati a caccia di prebende, decreti e sovvenzioni. Un modo per far capire che cambia il vento, che ai magistrati non si può chiedere di piegare le leggi. Insomma una sorta di barriera contro vecchi vizi.

E Russo, cosciente di questo, ha accettato la mediazione avviata da Giovanni Pistorio, una colonna del Movimento autonomista, componente della Commissione antimafia, una sintonia romana nata nella passata legislatura. Poi la conoscenza diretta di Lombardo. Infine l'assenso, co-

me spiega in una lettera ai vertici della sua corrente, il «Movimento per la Giustizia»: «Mi accingo a compiere una scelta difficilissima, molto sofferta ma, al contempo, meditata e convinta...». Cosciente dei problemi legati alla Sanità: «So bene che la delicatissima vischiosità del settore impone una sfida titanica...». Un modo per invocare una mano ai colleghi: «Non è un

consenso che chiedo, ma solo, se è possibile, rispetto. Un rispetto affettuoso, alieno da freddezze istituzionali, carico di vicinanza umana...».

Russo, «pronto ad accettare, con tutta umiltà, critiche e dissensi», lancia questo «appello all'amicizia» e spiega di avere detto altri no proprio agli uomini di Lombardo: «Mi volevano candidare alla Camera. E con quella legge elettorale sarebbe stato un "decreto di nomina". Rifiutai. Ma si può sempre dire di no? Si rischia di perdere il dritto di critica dicendo sempre no. E poi, non possiamo ragionare con gli schemi che avevamo fino al 14 aprile. È cambiato tutto».

Felice Cavallaro



Presidente Raffaele Lombardo

Gli incarichi

Originario di Mazara del Vallo, due anni fa fu scelto dalla famiglia Borsellino per guidare la Fondazione

”

La delicatissima vischiosità del settore impone una sfida titanica

Ha bisogno di 60 voti per essere eletto alla prima votazione. La maggioranza ne ha 61 **Ars, Cascio si prepara a diventare presidente**

PALERMO. Francesco Cascio ha già pronto il suo discorso. Per l'ex capogruppo azzurro oggi dovrebbero aprirsi le porte della presidenza dell'Ars. L'appuntamento è per le dieci del mattino anche se in aula i gruppi parlamentari arriveranno carichi delle fibrillazioni nate dalle trattative per la formazione della giunta.

Proprio per questo ieri Forza Italia ha cercato di rallentare la nascita del governo, temendo che gli eventuali parlamentari scontenti possano trasformarsi in franchi tiratori e indebolire così la candidatura di Cascio. E per lo stesso motivo Raffaele Lombardo, che si era detto pronto a nominare gli assessori in serata, ha rinviato tutto diramando anche una nota in cui fa sapere che lo schema non è ancora definito. Insomma, prima l'elezione del presidente dell'Ars, poi i nomi degli assessori.

L'elezione sarà la prima prova di tenuta della maggioranza. Secondo il regolamento, alla prima votazione a Cascio serviranno 60 voti su 90 possibili: Pdl, Mpa e Udc possono contare sulla carta su 61 deputati, dunque c'è il margine per l'elezione immediata. Che sarebbe un record nell'era del nuovo Statuto: visto che

Guido Lo Porto nel 2001 fu eletto al secondo tentativo con 48 voti su 90 e anche Gianfranco Miccichè, due anni fa, raggiunse lo scranno più alto di Sala d'Ercole al secondo tentativo con 46 voti su 90. La seconda votazione, se necessaria, sarà effettuata immediatamente: e basteranno 46 voti ma nel caso in cui non si arrivasse ugualmente all'elezione ci sarà un rinvio a domani.

Intanto Cascio anticipa che nel suo discorso farà un appello a tutte le forze parlamentari affinché «in questa legislatura l'Ars dia il meglio di sé per superare l'immagine della "casta"». Cascio proporrà di «non prendere la cronica mancanza di risorse come alibi per non fare leggi, perché si possono fare buone norme - come i testi unici - anche senza risorse finanziarie». Infine, inviterà tutti i deputati «a dare un messaggio alla società, lavorando, ma anche a raccogliere i messaggi e le istanze che provengono dall'esterno del palazzo».

Quella di oggi sarà anche la prima e contemporaneamente ultima giornata all'Ars di Anna Finocchiaro. La sfidante di Lombardo si insedierà e subito annuncerà le dimissioni, optando per il seggio al Senato. Si aprirà così un giallo istituzionale sulla successione: secon-

**FRANCESCO
CASCIO,
EX CAPOGRUPPO
DI FORZA ITALIA
ALL'ASSEMBLEA
REGIONALE
OGGI DOVREBBE
DIVENTARE
IL NUOVO
PRESIDENTE
DELL'ARS**



do un parere dell'ufficio legislativo e legale della Regione, fornito a Lombardo, andrebbe assegnato al Pd della provincia di Palermo. Ma la scelta toccherà alla commissione verifica poteri dell'Ars. Nel giorno dell'insediamento, all'ingresso dell'Assemblea ci sarà anche la protesta di siracusano, Giuseppe Saraceno, che - dopo una operazione per un tumore - ha perso il posto e non riceve neppure sussidi.

GIA. PI.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Corte conti: nella Pa la sanatoria precari blocca le assunzioni

ROMA

La stabilizzazione dei lavoratori precari del pubblico impiego, disposta dalla Finanziaria 2007 e perfezionata da quella del 2008, colmerà «i ruoli organici delle Amministrazioni che, per molti anni, non avranno alcun margine per effettuare nuove assunzioni». Il monito è della Corte dei conti, che lo lancia nella relazione quadrimestrale sulla copertura delle leggi.

Il documento muove dall'analisi delle misure varate tra settembre e dicembre 2007, Finanziaria 2008 naturalmente compresa, per sviluppare varie considerazioni. Tra le tante, quelle sul pubblico impiego. La Corte ricorda che la Finanziaria 2008 non contiene (novità) le autorizzazioni di spesa per il rinnovo dei contratti pubblici. È positivo, argomentano i giudici, l'intento di evitare che le risorse per i rinnovi diventino, «come sempre in passato», base di partenza per ulteriori trattative. Ma dovranno essere riviste le relazioni negoziali nel settore pubblico per valorizzare la produttività del lavoro. La Corte raccomanda l'uso di "fondi negativi" che leghino gli aumenti alla razionalizzazione di strutture e procedure. Altrimenti, la mancata indicazione di risorse potrebbe portare conseguenze negative.

Il blocco delle assunzioni, ricorda la Corte, «non ha dato risultati soddisfacenti». Quanto poi alle stabilizzazioni dei precari, i giudici contabili avvertono che quelle delle Finanziarie 2007 e 2008 riguarderebbero «non meno di 180mila persone», stima approssimativa. I dati 2005 del conto annuale del personale parlavano infatti di oltre 240mila unità, non tutte però interessate alla stabilizzazione. Insomma, numeri e spese incerte. Unica sicurezza, il colmarsi dei ruoli per molto tempo (a meno, ovviamente, che gli organici non vengano ampliati).

La Corte si occupa anche, più in generale, del percorso

di risanamento dei nostri conti pubblici. Basandosi sui dati della Relazione unificata diffusa lo scorso marzo dal Governo Prodi, i giudici ricordano i 20,5 miliardi della correzione cumulata 2009-2011 necessari per raggiungere (a fine periodo e a legislazione vigente), il pareggio di bilancio. Ma ricordano anche le spese per «prassi consolidate», altri 4 miliardi all'anno nel triennio che si aggiungono alla correzione portandola, anche se la Corte non lo dice, a circa 32 miliardi. Come centrare l'obiettivo? La Ruef indica «in via esclusiva» il contenimento della spesa,

PAREGGIO DI BILANCIO

Secondo i giudici contabili l'obiettivo del 2011 sarà difficilmente perseguibile con i soli tagli della spesa corrente

mentre i proventi della lotta all'evasione andrebbero a ridurre la pressione fiscale.

Appunto, la spesa. Il lieve calo di quella corrente nel 2007 in rapporto col Pil non nasconde una sua accelerazione sull'anno prima. Anche se fosse confermato di destinare a riduzione della pressione fiscale il solo provento della lotta all'evasione si tratterebbe di trovare, all'interno della spesa primaria, le risorse per finanziare le ulteriori spese dal 2009 in poi. Al netto di quelli per previdenza, interessi e sanità, i pagamenti dovrebbero calare di 2,3 punti di Pil in un solo triennio, avverte la Corte. Il tasso di variazione medio delle spese considerate dovrebbe così passare da una crescita annua dell'1,7% indicata nel quadro tendenziale a una contrazione dell'1,2 per cento. «Sforzo non trascurabile, considerando che la variazione media annua nell'ultimo quinquennio è stata del 4,1 per cento». In aumento, naturalmente.

L.L.G.

Il ministro Brunetta prepara un piano industriale per rilanciare la pubblica amministrazione

Statali, meno aumenti automatici

Scatti di carriera solo al 50% dei dipendenti e per concorso

DI ALESSANDRIA RICCIARDI

Non sono state certamente le motivazioni di carattere finanziario a bloccare l'estensione ai dipendenti pubblici della tassazione di maggior vantaggio sugli straordinari. Motivazioni che hanno stoppato all'ultimo momento anche la proposta del ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta, di estendere l'aliquota unica del 10% almeno agli uomini dei servizi dell'ordine che tutelano il territorio. Quei poliziotti e carabinieri impegnati in ruoli operativi e da cui dipende la sicurezza e la serenità degli italiani. Per loro sarebbe bastata una copertura di circa 300 milioni di euro. Ma niente da fare, i pubblici sono tutti fuori. Almeno per il momento. Già perché il governo vuole legare la revisione del sistema fiscale a una riforma complessiva della pubblica amministrazione, che riguarda il sistema contrattuale e l'attribuzione degli aumenti, le responsabilità dei dirigenti e il merito dei dipendenti.

«Stiamo mettendo a punto un vero piano industriale per la pa», chiarisce Brunetta nel corso della conferenza stampa di Napoli, quando il premier, Silvio Berlusconi, gli cede la



Renato Brunetta

parola perché sia lui, il ministro dei dipendenti pubblici, a spiegare perché per loro lo stato non è disposto a dare nulla. A differenza che ai privati, per i

quali invece rinuncia a una fetta di tasse.

Sono almeno 15 anni che i vari governi che si sono succeduti, di centrodestra e centrosinistra,

hanno provato a mettere mano al mondo intricato della pubblica amministrazione. E ora Brunetta non vuole fallire. In larga misura attuando fino in fondo leggi che già ci sono. Nel mirino sono finite tutta una serie di garantigie e privilegi, a dirlo con molti economisti liberal, che attengono al trattamento economico del personale. Tutele dei diritti dei lavoratori pubblici, replicano i sindacati. A partire, per esempio, dagli aumenti automatici. Ad oggi le progressioni di carriera, fatte senza una vera selezione interna, riguardano circa l'80% dei dipendenti pubblici. L'obiettivo del governo è di fissare criteri selettivi e di merito che limitino il beneficio al 50% degli impiegati e funzionari e che scattino almeno dopo 4 anni di permanenza nell'area di provenienza. Il piano incide anche sul rafforzamento delle responsabilità dei datori di lavoro: a Brunetta è stata prospettata l'attuale situazione, in cui il salario dei dirigenti legato al raggiungimento degli obiettivi è quasi sempre dato a tutti, a pioggia. Nessuna valutazione, dunque, sul loro operato, che si traduce in un'assenza di valutazione a cascata dei dipendenti di uffici. La valutazione del dirigente deve essere invece

obbligatoria. E per i direttori del personale delle amministrazioni spunta l'ipotesi di vietare, nei due anni precedenti e successivi all'incarico, di iscriversi ad associazioni sindacali. Questo per evitare che il datore di lavoro, rappresentato nella pa dal direttore del personale, abbia come controparte un sindacato di cui egli stesso è stato o sarà tessera. Una commistione tra amministrazione e sindacato che è stata spesso messa sotto accusa come una delle cause principali dei guasti nella gestione del personale pubblico. Sul fronte della trasparenza, Brunetta è inoltre intenzionato a proseguire nella strada già intrapresa dal suo dicastero di rendere pubblici sul sito istituzionale i curriculum e gli stipendi di tutti i dipendenti. Ad oggi, l'obbligo è previsto solo per i consulenti. E poi c'è un discorso strutturale che attiene al sistema contrattuale nazionale: il controllo sui contratti da parte del governo oggi riguarda solo la sostenibilità finanziaria delle misure. In futuro potrebbe incidere anche sull'opportunità di certe scelte normative. Oggi terreno esclusivo di trattativa tra sindacati e Aran, l'agenzia governativa per la contrattazione pubblica. Il cui ruolo verrebbe così messo in discussione.

Le coperture. Meno spese per 2,6-2,7 miliardi

I tagli di Tremonti da palazzo a palazzo

Marco Rogari
NAPOLI. Dal nostro inviato

«I trasferimenti «da palazzo a palazzo». A cominciare da quelli che Silvio Berlusconi definisce i «regali elettorali» e i «capricci di spesa» del Governo Prodi, disseminati nell'ultimo decreto milleproroghe e nei meandri della Finanziaria 2008. Sono questi i "tagli" individuati da Giulio Tremonti per coprire il pacchetto varato a Napoli, che poggia su Ici, detassazione straordinari, sicurezza e rifiuti. Un pacchetto che vale 2,6-2,7 miliardi: almeno 1,5 miliardi in meno dei 4-4,2 ipotizzati negli scorsi giorni. Ma il ministro dell'Economia fa sapere che le risorse mancanti, soprattutto per puntellare l'abolizione dell'Ici, arriveranno dalla grande operazione triennale sulla finanza pubblica che scatterà a giugno, della quale farà parte anche un intervento «sulla base imponibile di alcune industrie che hanno realizzato guadagni di congiuntura». Nel mirino, oltre a banche e assicurazioni, anche i petrolieri.

Tremonti ribadisce che il Governo non metterà le mani nelle tasche dei cittadini. Per il momento quello che Berlusconi ha definito l'«onnipotente e indispensabile» ministro comincia con un «repulisti» degli sprechi attribuiti al Governo Prodi. Facendo riferimento al "milleproroghe" Tremonti cita come esempio «il fondo di due milioni di euro per l'apicoltura». «Non mi sembra un intervento serio a favore delle api, che sono importanti, ma una cosa fatta da chi usava male i soldi pubblici», afferma il ministro.

La lista delle voci da "limare" o sopprimere non sarebbe comunque ancora completa. Fortemente a rischio sarebbero alcuni trasferimenti a manifestazioni locali (magari sotto "l'ombrello" dei beni culturali), proroghe legate a rifinanziamenti di attività museali e piccoli finanziamenti di iniziative collegate alla tutela ambientale. Anche al-

cuni progetti non indispensabili per la Difesa, perché collegati ad iniziative marginali, potrebbero essere investiti dalla "potatura" targata Tremonti.

Ma da ambienti tecnici giunge la voce che il piano di copertura non prevede solo sforbiciate ma anche la limitazione del raggio di azione di alcuni interventi contenuti nella Finanziaria (ad esempio esenzioni su ticket sanitari e fondi per gli enti previdenziali) o nel protocollo sul Welfare. Dal Tesoro non giungono conferme. Anche se appare sempre più probabile che con l'operazione trien-

FONDI DAL MILLEPROROGHE

Nel mirino i «regali elettorali» di Prodi.

A giugno la stretta su banche e petrolieri per le risorse mancanti

nale sui conti pubblici che scatterà a giugno possa essere avviata un'azione di ridimensionamento di alcuni dei costi previsti dal protocollo sul welfare (a partire dagli "usuranti"). Altre risorse arriveranno dalla riforma del pubblico impiego e dal piano di riassetto della pubblica amministrazione che sta preparando il ministro Renato Brunetta (i due interventi tra un paio di settimane saranno pronti).

Dall'opposizione si continua a sostenere che parte della copertura del pacchetto fiscale varato a Napoli sarebbe garantita, a differenza di quanto sostiene Tremonti, dal famoso "tesoretto" (per 1-1,2 miliardi). E Pierluigi Bersani annuncia che il Pd darà battaglia in Parlamento. Tremonti però sembra sicuro del fatto suo. E dopo aver incassato l'accordo sui mutui anche grazie al «fiscal» pressing oltre che all'intervento del premier, dà appuntamento agli istituti di credito a giugno quando arriverà «un provvedimento che rimodulerà la base imponibile delle banche».

SCONTO IRPEF

Inpdap, buonuscita più pesante

DI CARLA DE LELLIS

Buonuscita più pesante con lo sconto Irpef. La riduzione fiscale prevista dalla finanziaria 2008, infatti, si applica anche ai pubblici dipendenti (in regime di tfr o tfr), ma limitatamente ai soggetti che hanno risolto il rapporto di lavoro a decorrere dal 1° aprile 2008 (ultimo giorno di servizio al 31 marzo 2008). Lo precisa l'Inpdap nella nota operativa n. 11/2008. L'istituto, che è l'ente erogatore dei trattamenti di fine servizio, precisa che il bonus fiscale si applica unicamente ai dipendenti che abbiano un reddito di riferimento non superiore a 30 mila euro. Tale importo, spiega l'Inpdap, è pari al reddito medio teorico determinato sulla base della durata complessiva del rapporto di lavoro ed è il valore di riferimento per l'individuazione dell'aliquota di tassazione da applicare alla buonuscita. La detrazione spetta in relazione a una sola cessazione del rapporto di lavoro nel corso dello stesso periodo d'imposta. Pertanto, il dipendente, su richiesta del sostituto d'imposta, deve attestare di non aver già fruito di una detrazione su indennità di fine rapporto relative ad altre cessazioni intervenute nello stesso anno.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi a Napoli: lo Stato c'è

Dai rifiuti alla sicurezza giro di vite contro chi ostacola le scelte per lo sviluppo

Barbara Flammerl

NAPOLI. Dal nostro inviato

«Lo Stato c'è e agisce da oggi non da domani per risolvere questa dannata situazione». Ha mantenuto l'impegno: il primo Consiglio dei ministri operativo nella Prefettura di Napoli è terminato da circa mezz'ora, quando Silvio Berlusconi si presenta a Palazzo Reale, in quella che fu la reggia dei Borboni. Piazza del Plebiscito è blindata, le vie attorno ripulite dalle montagne di spazzatura. L'aria è quasi surreale. Dei nove cortei non si sente neppure l'eco lontana.

I rifiuti in Campania sono la prima emergenza. Così come il piano per garantire ai cittadini «il diritto alla sicurezza» e il recupero del potere d'acquisto alle famiglie, attraverso l'abolizione dell'Ici sulla prima casa e l'alleggerimento delle rate dei mutui. Alla sinistra del premier siedono in prima battuta Guido Bertolaso e Gianni De Gennaro, il futuro e il passato. «Basta diatribe, marce indietro, esitazioni: abbiamo fatto tesoro dell'esperienza di chi ci ha preceduto», dice il Cavaliere. Il tempo delle mezze misure è finito. Berlusconi vuole l'esercito: le aree destinate a discariche saranno inserite tra quelle di «interesse

strategico nazionale» e chi tenterà di opporsi finirà in galera. Il capo della Protezione civile è stato promosso a sottosegretario per l'emergenza rifiuti, alle dirette dipendenze del premier e con poteri straordinari «come se fossimo in presenza di un terremoto o di un'eruzione».

I nomi delle discariche Berlusconi non li fa, limitandosi ad anticipare che ce ne sarà una per ogni provincia campana e non esclusi-

A SORPRESA

Tremonti: l'intervento sui mutui grazie alla «moral suasion» del premier e alla mia «fiscal suasion».

Il ministro dell'Economia, Ugo Bossi, annunciando il ricorso all'aiuto di altre regioni. Ma l'avvertimento è chiarissimo: «Lo Stato tornerà a essere Stato» e «non saranno più accettabili le minoranze che fermano i lavori o che si oppongono allo smaltimento dei rifiuti». Vale per la spazzatura, per i termovalorizzatori (4) che saranno realizzati in Campania e che, sottolinea, inquinano «quanto 15 auto euro 2». Ma anche per autostrade, aeroporti, li-

nee ferroviarie: i cantieri vanno riaperti e le opere completate. «Non ci fermeremo», dice Berlusconi al termine di quello che definisce un Consiglio dei ministri «concretissimo», grazie a una squadra di governo «giovane e coesa». La «monnezza» sparirà in tempi rapidi, promette, avvertendo che se i gli amministratori non collaboreranno «saranno commissariati». Niente miracoli però: per la normalità, per garantire alla Campania di essere autosufficiente ci vorrà tempo, «trenta mesi».

Sul palco allestito per l'occasione salgono e scendono i ministri: dopo Bertolaso è il turno di Roberto Maroni. Il pacchetto sicurezza è il secondo punto all'ordine del giorno. «Gli italiani non devono più aver paura», è lo slogan di Berlusconi. Via libera dunque al reato di immigrazione clandestina e a quello di accattonaggio che, se commesso da minori, comporterà la perdita immediata della patria potestà. E poi norme più severe per chi guida in stato di ebbrezza, espulsioni più facili dei clandestini che potranno essere obbligati a rimanere nei centri di accoglienza anche fino a 18 mesi.

È il turno di Sacconi, Ronchi, Brunetta. Gli altri (dalla Carfagna a La Russa) sono in platea. Si par-

la di detassazione degli straordinari da cui si conferma l'esclusione dei dipendenti pubblici. L'unico ministro inamovibile (Stefania Prestigiacomo a parte), «onnipresente» - come lo definisce il Cavaliere - è Giulio Tremonti, che presenzia la conferenza stampa dal primo all'ultimo minuto. «Non c'è cosa che si possa fare che non necessiti della sua benevolenza, che è grande visto che nelle casse dello Stato non ci sono molti euro», dice Berlusconi. Il ministro dell'Economia ha preparato «la novità della giornata», l'alleggerimento delle rate sui mutui grazie - come spiega lui stesso - alla «moral suasion del premier» e alla sua personale «fiscal suasion». Un sorta di scambio con le banche, premiate in questi ultimi anni da profitti extra «congiunturali» e che adesso vengono chiamate a fare la loro parte.

È il momento della concretezza. Niente miracoli, conferma Berlusconi, che annuncia di voler riportare Napoli agli antichi splendori: «Tornerò spesso, fino a quando non sarò sicuro che tutto è avviato a soluzione». Esclusa, invece, l'ipotesi del G8 in città: «Mi piacerebbe» ma c'è l'impegno del precedente Governo per la Maddalena.

Via a 7 discariche, carcere per chi le blocca

Berlusconi: saranno presidiate dall'esercito. Si riprova con Serre, termovalorizzatore a Napoli

Duecento «medici sentinella» forniranno bollettini settimanali per evitare rischi per la salute dei cittadini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

NAPOLI — La lista dei «siti» dove saranno portati i rifiuti è rimasta segreta appena poche ore. Poco dopo le 21, quando a

Palazzo Chigi sono arrivati i vertici delle Forze dell'ordine, il prefetto di Napoli Alessandro Pansa e quelli delle altre province campane, è apparso chiaro che la «militarizzazione» era di fatto scattata. Perché questo ha deciso il governo per far fronte all'emergenza rifiuti: a presidiare le discariche saranno mandati i soldati, chi tenterà di forzare il blocco di sorveglianza rischia l'arresto fino a un anno, per chi organizza i disordini gli anni di carcere salgono a cinque.

Usa toni da «stato di guerra» il premier Silvio Berlusconi quando di fronte a centinaia di giornalisti illustra il piano varato dal suo esecutivo. Dice che il problema sarà affrontato «come fosse un terremoto o un'eruzione vulcanica», spiega che «il tempo è scaduto» e dunque «si fanno scelte dolorose e difficili,

con umiltà e fermezza»: Accanto ha Guido Bertolaso, il capo della Protezione civile che diventa sottosegretario e si occuperà esclusivamente di spazzatura. Poco più in là c'è il commissario straordinario Gianni De Gennaro che torna al suo lavoro di capo di gabinetto del Viminale dopo aver messo a punto il decreto che fissa linee di intervento nuove per impedire che le proteste e i veti incrociati

possano vietare lo smaltimento.

L'elenco delle aree individuate durante il Consiglio dei ministri e trasformate in «zone di interesse strategico nazionale», comprende: Terzigno con due siti, Valle della Masseria (già scelta da Bertolaso quando era commissario e poi abbandonata per l'opposizione dell'allora ministro dell'Ambiente Alfonso Pecoraro Scanio), Savignano, Santa Maria La Fossa, Sant'Arcangelo Trimonte, Andretta. Potrebbe aggiungersi Chiaiano. Qui si smaltiranno i rifiuti, ma è soltanto il primo passo. «Entro l'anno — annuncia Berlusconi — sarà completato il termovalorizzatore di Acerra, tra trenta mesi sarà pronto quello di Salerno. Ce ne sarà uno a Santa Maria La Fossa e uno nel comune di Napoli».

L'avvertimento per il sindaco Rosa Russo Iervolino è esplicito: «Ha 30 giorni per indicare il sito dove iniziare i lavori di costruzione, se non lo farà sarà Bertolaso a scegliere l'area. E un mese di tempo viene conces-

so ai Comuni della Campania per presentare un piano credibile sulla raccolta differenziata pena l'intervento diretto di Bertolaso che ha anche il potere di nominare *commissari ad acta* se le amministrazioni locali non rispetteranno tutte le norme contenute nel decreto».

Per evitare che i provvedimenti della magistratura ostacolino il funzionamento delle discariche si è anche deciso che «il procuratore della Dda di Napoli avrà la competenza su tutti

i reati relativi ai rifiuti, quello antimafia interverrà se è coinvolta la criminalità organizzata, mentre le misure cautelari saranno affidate ad un unico tribunale». Saranno 200 «medici sentinella» a fornire bollettini settimanali per evitare rischi alla salute dei cittadini.

F. Sar.

Via l'Ici dalla prima casa

Berlusconi: «Un aiuto contro la perdita del potere d'acquisto»

Dino Pesole
ROMA

■ Via l'Ici sulla prima casa, come promesso in campagna elettorale. Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri riunito a Napoli, a valere già dal prossimo versamento di metà giugno con l'inclusione dei garage e delle cantine di pertinenza. A beneficiare del taglio inserito nel decreto fiscale saranno i proprietari di prima abitazione, con esclusione di ville, castelli, abitazioni di lusso. In tal modo si completa l'operazione avviata dal Governo Prodi con

LA CONTROPARTITA

Agli enti locali una compensazione solo transitoria in attesa della discussione sul nuovo modello fiscale

la Finanziaria 2008, che ha esentato di fatto il 40% delle abitazioni attraverso l'incremento delle detrazioni.

L'abolizione dell'Ici sulla prima casa - ha osservato il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi - consentirà «una spinta allo sviluppo. Intendiamo porre rimedio alla perdita di valore del potere d'acquisto delle famiglie, con il Paese che oggi registra crescita zero».

L'intero pacchetto fiscale, comprensivo sia del taglio dell'Ici che della detassazione degli straordinari e delle parti variabili del salario, è stato coperto al momento per circa 2,7 miliardi, secondo quanto ha reso il ministro dell'Economia,

Giulio Tremonti. La rimodulazione della base imponibile per banche e assicurazioni e la stretta per le società petrolifere, ipotizzata in un primo tempo quale fonte di copertura del decreto, è rinviata a fine giugno. Sarà contenuta nel provvedimento che accompagnerà il prossimo Dpef.

Nell'immediato si opera attraverso il definanziamento di alcune misure di spesa contenute nel decreto «mille proroghe» varato lo scorso febbraio nella fase finale della legislatura. «A titolo di esempio - ha spiegato Tremonti - vi è uno stanziamento di 2 milioni per l'apicoltura, che evidentemente serve a qualcuno per fare spesa pubblica personale». Non si tratta di «soldi sottratti alle tasche dei cittadini ma di trasferimenti fatti da palazzo a palazzo, cioè dal Bilancio dello Stato a diversi enti e strutture beneficiarie». Abbiamo tagliato - ha aggiunto Berlusconi - «i capricci di spesa e i regali agli amici della precedente amministrazione».

Con l'Ici e l'intesa raggiunta con l'Abi per la rinegoziazione dei mutui a tasso variabile stipulati prima del 1° gennaio 2007 «togliamo un po' d'angoscia che si era accumulata tra le famiglie», ha osservato Tremonti. Secondo quanto lo stesso ministro ha assicurato all'Ance, la copertura sarà integrale per i Comuni.

Con la decisione di ieri, l'Ici, imposta che ha fatto il suo esordio nell'ordinamento dal 1° gennaio 1993 (garantisce un gettito totale di circa 10 miliardi), sarà d'ora in poi applicata solo al-

In testa la Lombardia

Il gettito Ici per la prima casa del 2007 e la riduzione a seguito degli sconti concessi dai governi Prodi e Berlusconi. Valori in milioni di euro

	Gettito Ici prima casa	Tagli del Governo Prodi	Tagli del Governo Berlusconi
Piemonte	208,4	65,1	143,3
Valle d'Aosta	5,5	2,0	3,3
Lombardia	407,7	139,3	267,8
Trentino Alto Adige	12,4	9,9	2,6
Veneto	248,9	71,5	172,4
Friuli Venezia Giulia	75,1	25,1	48,0
Liguria	118,4	33,4	85,0
Emilia Romagna	252,0	66,9	185,1
Toscana	238,5	61,7	176,8
Umbria	36,0	10,8	25,2
Marche	53,2	18,9	34,4
Lazio	369,6	113,9	255,8
Abruzzo	54,4	22,5	32,0
Molise	11,6	3,7	7,9
Campania	207,4	49,3	158,1
Puglia	145,1	41,2	103,8
Basilicata	13,6	4,7	8,9
Calabria	41,2	17,1	24,1
Sicilia	111,0	43,3	67,7
Sardegna	62,7	22,6	40,1

Fonte: elaborazione Centro Studi Sintesi su dati Istat, Ifel e Relazione tecnica alla Finanziaria 2008

le seconde e terze abitazioni, su capannoni e immobili commerciali e industriali, oltre che sui terreni edificabili, agricoli, sulle concessioni demaniali, negozi, studi professionali. Nel decreto sono state inserite le opportune compensazioni per quanti abbiano già versato l'imposta, ad esempio chi si è avvalso del modello 730. Nessuna novità invece per chi ha casa in affitto.

Per i Comuni, è evidente che la restituzione del mancato incasso non potrà che avere carattere transitorio. La partita è rinviata all'autunno, quando partirà la discussione sul modello di federalismo fiscale che il Governo deciderà di adottare, tenendo conto che l'Ici, con tutti i suoi difetti, è un'imposta, è vero, poco amata dagli italiani, ma pur sempre uno degli strumenti in mano ai contribuenti per verificare, fatti alla mano, se nel proprio Comune il sindaco ha speso bene o male i soldi che gli sono stati affidati. Controllo che non verrà meno, poiché il gettito Ici dalle prime abitazioni non supera il 26% del totale, ma che potrebbe cambiare per certi versi natura.

Tremonti ha assicurato che la compensazione per i Comuni sarà contestuale. «Speriamo che ce la rimborsino», commenta il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari.

A sollevare dubbi sull'operazione è Pierluigi Bersani, ministro ombra del Pd: «Per noi costa 2,5 miliardi, per loro 2,7 tra Ici e straordinari. Comunque, le abitazioni normali, o più modeste, sono già esentate grazie al Governo Prodi».

Addio Ici, per i mutui la rata torna al 2006

Via alla detassazione degli straordinari. Intesa governo-banche. L'Abi: risparmio di 850 euro l'anno

Possibile la rinegoziazione da variabile a fisso. Il bonus sul lavoro extra fino a 3 mila euro.

Bersani: misure deludenti

ROMA — Non ci sono solo la detassazione degli straordinari e l'azzeramento dell'Ici nel primo pacchetto di misure varate dal governo Berlusconi. A sorpresa, ieri a Napoli, il governo ha infatti annunciato un accordo con il sistema bancario che consentirà di trasformare i mutui in essere dal tasso variabile al tasso fisso. E, soprattutto, di tornare a pagare la rata calcolata sui tassi del 2006, prima dei rialzi.

«Udite udite, le famiglie potranno rinegoziare i mutui» ha annunciato soddisfattissimo il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, spiegando ai giornalisti, appena terminato il Consiglio dei ministri, l'accordo tra il governo e l'Associazione Bancaria. Spinta sulla strada dell'accordo, annunciato poi a Milano in serata, «dalla moral suasion del premier e dalla fiscal suasion del sottoscritto» ha aggiunto Tremonti. Riconoscendo «lo sforzo fatto dalle banche», ma confermando che a giugno subiranno comunque una stretta fiscale, come le assicurazioni e le altre società, probabilmente anche quelle petrolifere, che hanno goduto negli ultimi anni di «profitti di congiuntura».

L'intervento sui mutui «non è un miracolo, ma un sollievo per le famiglie che negli ultimi due anni si sono trovate con il mutuo variabile e i tassi in aumento e lo stipendio fermo» ha aggiunto Tremonti. L'accordo di rinegoziazione potrebbe riguardare 1 milione 300 mila famiglie e comportare una riduzione della spesa (nell'ipotesi di un

mutuo da 80 mila euro a 20 anni) di 850 euro l'anno. Pagando la rata al tasso fisso del 2006, alla scadenza del mutuo se i tassi medi del periodo sono stati più elevati, si allungherà la durata del contratto, mentre nel caso opposto, ha spiegato Tremonti, «i cittadini saranno rimborsati».

«Togliendo l'Ici e un po' di

A Napoli Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ieri a Napoli ha «firmato» i primi provvedimenti economici del nuovo governo

mutuo, pensiamo anche di togliere un po' di angoscia che si è accumulata in questi anni nelle famiglie» ha aggiunto il ministro. L'azzeramento dell'Ici riguarderà la prima casa (escluse ville e case di lusso), ma anche garage e pertinenze, e avrà effetto immediato. Nel pacchetto varato dal governo c'è anche un decreto per la detassazione del salario variabile, rappresentato da straordinari e premi di produttività, che verranno assoggettati ad un'aliquota secca del 10%. Gli sgravi, per ora sperimentali e applicabili al solo secondo semestre del 2008, saranno applicati a tutti i lavoratori dipendenti con redditi non superiori a 30 mi-

la euro ed entro una franchigia di 3.000 euro.

Per finanziare queste misure il governo procederà a una serie di tagli di spesa. O, come ha detto Silvio Berlusconi, «i capricci di spesa e i regali agli amici fatti dal precedente governo». Sotto le forbici di Tremonti sono caduti un bel pezzo degli interventi decisi con il milleproroghe a febbraio (108 articoli per una spesa di un miliardo) e parte delle risorse stanziare con la Finanziaria. La copertura per ora si ferma a 2,6 miliardi, anche se l'intero pacchetto varato ieri ne costerà 4. «Sull'Ici non abbiamo ancora i dati definitivi e la copertura integrale — ha spiegato Tremonti — arriverà a giugno con gli altri provvedimenti», compreso quello sulle banche che consista in un ampliamento della base imponibile.

Il primo giudizio dell'opposizione sulla manovra del governo è piuttosto negativo. «Misure deludenti e inadeguate» ha detto il ministro ombra dell'Economia, Pierluigi Bersani, annunciando «battaglia in Parlamento». Più sfumata la posizione di Enrico Letta, responsabile del Welfare. «Ogni riduzione delle tasse sul lavoro va bene, ma più che sugli straordinari si doveva agire sulla produttività».

Mario Sensi



Giulio Tremonti

Se i tassi sono saliti, il contratto dura di più, se i tassi sono scesi, udite udite, restituiranno i soldi

È una riforma a costo zero, non un miracolo ma un sollievo per famiglie in trappola



LA TUA OPINIONE
su questo tema
www.corriere.it